

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

INDICE GENERALE

Premessa
Elenco destinatari
Obiettivi e caratteristiche
Riferimenti normativi
Struttura del Piano

Redatto dall'ufficio Comunale
di Protezione Civile del
Comune di Borgomanero
Barbara Bertuzzi, Fornara Roberta,
Marco Gianone. Michele Marucco.

Borgomanero 03 Agosto 2015

Coordinatore: *Flavio Godio*

PIANIFICAZIONE
Parte generale
Lineamenti della pianificazione
Modello di intervento
Risorse
Modulistica
PARTE GENERALE
Descrizione del territorio e i dati di base
Le previsioni meteorologiche
Rischi connessi al territorio intercomunale
1) *Rischio idrogeologico: alluvioni e frane*
2) *Rischio sanitario/veterinario*
3) *Rischio di incendio e crollo di edifici*
4) *Rischio sismico*
5) *Rischio di incendi boschivi*
6) *Rischio sostanze inquinanti/tossiche*
7) *Rischio industriale*
8) Siccità
9) *Rischio rinvenimento di sorgenti radioattive c.d. orfane*

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Obiettivi

Sistema di comando e controllo

Centro operativo intercomunale (C.O.I.)
Compiti di ogni funzione e relativo responsabile
Attivazione e procedure in presenza di evento
Fasi di gestione dell'emergenza
Attività dei Sindaci o loro delegati
Attività del Servizio Protezione Civile
Aree di emergenza
Aree di attesa e di ricovero della popolazione: strutture idonee a costituire soccorso ricettivo
Aree di ammassamento dei soccorritori

PREMESSA

Premesso che è in essere la convenzione tra i Comuni di Borgomanero, Boca, Cavallirio, Cureggio, Fontaneto D'Agogna, Gattico, Grignasco, Maggiora, Prato Sesia, Romagnano Sesia con scadenza 31.12.2017;

Il presente piano è stato predisposto dall'accordo dalle amministrazioni sopramenzionate è basato sul nuovo criterio denominato metodo **"Augustus".**

1. Quest' ultimo metodo si basa, non più sul censimento dei beni e servizi di protezione civile ma sul concetto della disponibilità delle risorse, ottenibile attraverso l'introduzione delle funzioni di supporto con a capo dei responsabili.
   Ogni funzione di supporto assomma beni e/o servizi omogenei, quali risorse necessarie in emergenza.
   Con l'introduzione delle funzioni di supporto si raggiungono due obiettivi primari:
   a. La disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni sia pubbliche che private che vi concorrono;
   b. L'aggiornamento di questi dati attraverso le esercitazioni nell'ambito del piano comunale di protezione civile.

Le funzioni di supporto attuate in questo piano sono identificate successivamente e rispondono alle necessità di una pianificazione agile e snella per far fronte, con efficacia ed efficienza, alle esigenze operative dei Comuni convenzionati, prima, durante e dopo l'evento calamitoso.

2. I Sindaci dei Comuni convenzionati, quali autorità di Protezione Civile a livello comunale, organizzano la risposta di Protezione Civile sul proprio territorio operando in base a quanto previsto nel presente piano.
   Nello specifico i Comuni convenzionati si sono dotati in ottemperanza alle Leggi Nazionali, Regionali nonché ai Regolamenti Regionali di:
   a. Regolamento Intercomunale di Protezione Civile
   b. Comitato Intercomunale di Protezione Civile
   c. Unità di Crisi Intercomunale di Protezione Civile

Elenco destinatari del piano

Prefettura di Novara;

Obiettivi e caratteristiche

L'obiettivo perseguito nella stesura del presente piano è stato quello di creare uno strumento di gestione dell'emergenza estremamente pratico partendo dai dati sul territorio, e soprattutto dalle esperienze maturate negli ultimi anni dalle strutture dei Comuni oggetto del presente piano di protezione civile. Tale struttura è infatti cresciuta rapidamente dotandosi di regolamenti e procedure e rispondendo a diverse situazione di crisi.

3. L'obiettivo della pianificazione è stato quello di ottimizzare l'organizzazione della risposta in quanto a tempi e modi, senza ingessarla, andando talvolta semplicemente a trascrivere e formalizzare meccanismi funzionanti da tempo, ma mai codificati.

Il Piano è stato impostato, anche da un punto di vista linguistico e grafico, secondo criteri di facile comprensione del testo, praticità e versatilità nella consultazione, in modo tale da poter disporre di un vero e proprio strumento di lavoro utilizzabile in qualsiasi situazione.

Riferimenti normativi:

D.P.R, 6/02/81 n. 66
Legge 225/92
D. Lgs. 112/98
D.Lgs. 267/00

L.R. 44/00
L.R. 7/03
D.G.R. 7/R, 8/R,9/R del 18/10/04
Direttiva P.C.M. 6/04/06
P.C.M. Dip. P.C. G.u. n. 101 del 3/05/06
L. 100/2012

Struttura del piano

Il Piano Intercomunale comprende le seguenti parti fondamentali:

A - parte generale in cui si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio e alla elaborazione degli scenari di rischio;

B - lineamenti della pianificazione in cui si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile a qualsiasi emergenza;

C - modello di intervento in cui si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze e si individuano le aree di emergenza.

D - Scenari di rischio presenti sul territorio e procedure d'intervento.

E - Modulistica modelli di ordinanze elencate nell'allegato 1. del presente piano.

PIANIFICAZIONE
A – PARTE GENERALE

A.1 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO E DATI DI BASE

I comuni che hanno sottoscritto la costituzione del C.O.I. (Centro Operativo Intercomunale) sono Boca, Borgomanero, Cavallirio, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Gattico, Grignasco, Maggiora, Prato Sesia e Romagnano Sesia e fanno tutti parte del C.O.M. (Centro Operativo Misto) 1 di Borgomanero.

Il centro principale è indubbiamente il comune di Borgomanero, sede dei servizi e delle attività principali (economiche, sociali e culturali). Attorno ad esso lo sviluppo insediativo è cresciuto storicamente lungo la direttrice viaria nord-sud della Strada Provinciale 229 del Lago d'Orta e lungo quella est-ovest della Strada Provinciale 142 Biellese. Più recente è lo sviluppo insediativo nei comuni limitrofi, caratterizzato, in alcuni casi, da prevalenza residenziale e, in altri, da attività produttive (elemento trainante insieme ad attività di servizio e commerciali).

I comuni di Cavallirio, Grignasco, Prato Sesia e Romagnano Sesia fanno parte dell'area pedemontana valsesiana, che si caratterizza per il posizionamento geografico all'incrocio tra la fascia pedemontana e lo sbocco della Valsesia. Tale configurazione ha caratterizzato storicamente l'evoluzione insediativa che, nel periodo recente, ha assunto i caratteri di un'area di tipo industriale, limitando le attività agricole (eccezion fatta per la produzione vitivinicola).

L'attività produttiva è concentrata intorno al comune di Borgomanero e nella zona a nord e ad est del centro principale che incrocia due distretti industriali (cioè contesti produttivi omogenei caratterizzati da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni): quello delle rubinetterie e valvolame di Borgomanero e quello del tessile e dell'abbigliamento di Gattinara e Borgosesia.

Infine la presenza dei caselli della A26 (Genova-Gravellona Toce) nei territori dei comuni di Romagnano Sesia e di Fontaneto d'Agogna rappresenta un elemento di rafforzamento per la fascia meridionale del territorio.

I comuni sono inseriti nella DGR per i bollettini meteo nelle zone: A (valle del Toce), B (Valsesia) e I (pianura novarese) In particolare:
Boca (Zona B)
Borgomanero (Zone A-B-I)
Cavallirio (Zona B)
Cureggio (Zona I)
Fontaneto d'Agogna (Zona I)
Gattico (Zona I)
Grignasco (Zona B)
Maggiora (Zona B)
Prato Sesia (Zona B)
Romagnano Sesia (Zona I)

Superficie: Il territorio dei Comuni convenzionati si estende su una superficie di circa 151,47 Kmq così suddiviso:

	Abitanti al 01-01-2014	Territorio in Kmq	Densità	Quota in metri s.l.m.
Boca	1.279	9,64	132	389
Borgomanero	21.757	32,36	672	307
Cavallirio	1.325	8,08	164	367
Cureggio	2.653	8,35	317	289

Fontaneto d'Agogna	2.685	21,19	126	260
Gattico	3.377	16,14	209	383
Grignasco	4.691	14,62	321	322
Maggiora	1.714	10,67	161	397
Prato Sesia	1.930	12,35	156	275
Romagnano Sesia	4.008	18,07	222	268

Conformazione territoriale e distribuzione della popolazione: alcuni comuni del COI hanno la presenza di frazioni o case sparse cioè separate dal centro abitato.

Comune di Boca

Il territorio comunale presenta a nord figurano rilievi montuosi localmente anche aspri e molto articolati in vallette e canali mentre a sud il territorio ha un andamento pianeggiante.

	Residenti
Cascina Frascalfa	2
Cascina Monsù	18
Località Montalbano	3
Cascina Borghetto	10
Località Le Piane	1
Località Piano Rosa	3
Strada vicinale delle Pile	1
Strada Vicinale Montalbano	2
Via Traversagna	3
Strada vicinale Bellaria	4

****

Comune di Borgomanero

Borgomanero si estende nel lembo settentrionale della pianura novarese (l'altitudine media è di 308 metri slm); 30 km a nord di Novara della cui provincia fa parte. E' prevalentemente pianeggiante con l'esclusione della zona ad ovest denominata "Colombaro", della frazione "Vergano" e della zona della Comiona prevalentemente boschiva, ad est della zona "San Michele" e della zona collinare a sud-est nella frazione di S. Cristina.
Il territorio comunale viene suddiviso tradizionalmente in:
Centro storico: è costituito da quel quadrilatero che ha i propri assi nei quattro corsi principali (Corso Garibaldi, Corso Mazzini, Corso Cavour fino a Piazza Mora e Gibin e Corso Roma fino a Piazza XX Settembre);
Centro abitato: al di fuori del centro storico e fino ai confini delle frazioni
Le cinque frazioni: Santa Cristina, Santo Stefano, Santa Croce, San Marco, Vergano.
Case sparse: gli agglomerati separati dal centro abitato (Casale Colombaro, Casale Piovino, Cascina Baraggiola, Cascina Barbarana, Cascina Beatrice, Cascina Cascinino, Cascina Ceredo, Cascina Convento, Cascina Fagnani, Cascina Fasana, Cascina Fascia Rossa, Cascina Fontana, Cascina Fugnano, Cascina Lirone, Cascina Vallazza, Cascina Vallazzetta, Cascina Vigane).
La suddivisione della popolazione residente in tali zone è così determinata:

Suddivisione	Maschi	Femmine	Totale
Centro storico	1.255	1.334	2.589
Centro abitato	4.853	5.498	10.351
Santa Croce	1.022	1.039	2.061

Santo Stefano	970	1.077	2.047
Santa Cristina	955	1.072	2.027
San Marco	768	866	1.634
Vergano	168	178	346
Case Sparse	356	346	702
Totale	10.347	11.410	21.757

****

Comune di Cavallirio

Situato alle propaggini meridionali delle colline che separano le valli del fiume Sesia e del torrente Agogna nella bassa Valsesia. E' in gran parte boschivo. L'andamento topografico è caratterizzato da due settori ben distinti: a nord rilievi montuosi, localmente anche aspri e molto articolati in vallette e canali e a sud il territorio ha un andamento pianeggiante

	Residenti
Centro abitato	1205
Frazione Stoccada	86
Villaggio Verde loc. S. Germano	21
Cascina Polera	7
Cascina Nuova	6

****

Comune di Cureggio

E' prevalentemente pianeggiante.

	Residenti
Cascina Enea	452
Marzalesco	321
Cascina Balchi	8
Cascina Cappuccina	8
Cascina Prati	23
Cascina Pianazze	4
Cascina Stornina	2
Cascina Carlottina	111
Case Sparse	120

****

Comune di Fontaneto d'Agogna

Popolazione al 31/12/2014: 2.685 abitanti
Superficie: il territorio comunale copre una superficie di ha 2119 ad una altitudine di 260 metri slm.
Territorio: è prevalentemente pianeggiante.

	Residenti
Cacciana	325

Molino Marco	38
Frazione Croce	50
S. Antonio	270
Gerbidi	291
S. Martino	146
Case Sparse	663
Centro Storico	902

****

Comune di Gattico

Il territorio è caratterizzato dalla presenza dei rilievi collinari circumlacuali dell'anfiteatro morenico del Verbano e presenta una quota media di circa 350 m s.l.m., con minimi intorno ai 270 m nella porzione nord-occidentale e massimi di circa 410 m, presso Cascina Scella. L'assetto fisiografico generale del territorio è caratterizzato dall'alternanza di rilievi collinari, di modesta elevazione e di aree intercluse pianeggianti o blandamente ondulate.
Il territorio comunale è costituito da Gattico capoluogo e dalle due frazioni Maggiate Superiore e Maggiate Inferiore che coincidono quasi completamente con il centro abitato.

	Residenti
Cascina S.Iginio	29
Loc. Boscarola	40
C.na Grandina	22
C.na Malghera	0
Loc. Motto Rosso	10
C.na Pibbia	8
C.na Scella	33
C.na Umellasca	2
C.na Limosina	4
C.na Gattona	28
C.na S.Andrea	13
C.na Campo dei sassi	2
C.na Olubi	5
C.na Lavaggio	13
C.na Zambrini	16
C.na Erbea	9

****

Comune di Grignasco

Il territorio comunale di Grignasco ha la forma di un poligono irregolare ed è caratterizzato da una morfologia nella quale si possono individuare le seguenti forme salienti:
una parte collinare-montana, che comprende le frazioni di:
Bertasacco (540 m. s.l.m.)(2 famiglie abitanti),
Mollia d'Arrigo (490 m. s.l.m.) (2 famiglie),
Isella (520 m. s.l.m.)(50 residenti circa e 100 nei mesi estivi);
e presenta versanti caratterizzati anche da discreta pendenza, generalmente fittamente boscati, in cui sono presenti ampie radure a prato – pascolo;
una parte subpianeggiante rialzata dal fondovalle in corrispondenza delle frazioni di:

Ara (430 m. s.l.m.)(300 ab.),
Bertolotto,(375 m. s.l.m.) (30 ab.)
Carola e Sella (380-375 m. s.l.m.)(150 ab),
Pianaccia e Cà Negri(360 m. s.l.m.)(150 ab.),
Cà Marietta (385 m. s.l.m.)(30 ab)
su terrazzi morfologici di origine glaciale;
una parte da subpianeggiante a pianeggiante, costituita superficialmente dai depositi di origine alluvionale o argillosa pliocenica, sui quali si sono sviluppati i centri abitati di:
Grignasco Capoluogo (320 m. s.l.m.),
S. Rocco, Torchio e Sagliaschi (330 m. s.l.m.)(450 ab.),
C.na Arvostio, Battistetto, Garodino, Area Ind. D4 (310 m. s.l.m.)(250 ab.).

****

Comune di Maggiora

Il Comune di Maggiora è ubicato in Provincia di Novara, e si colloca nella parte settentrionale del suo territorio, relativamente vicina alle Province di Vercelli, Verbano Cusio Ossola e Varese, a pochi chilometri dal Lago d'Orta e dal Lago Maggiore.
Dal punto di vista morfologico il territorio comunale è contraddistinto da una parte collinare e montana, per lo più rocciosa, data da rilievi di media altezza, la cima più elevata è il Monte Ovagone con 734 m s.l.m. a Nord Ovest dell'abitato di Maggiora mentre la quota minima è di 310 m s.l.m. e si colloca presso il Mulino Nuovo in località San Giovanni. Altri rilievi di una certa importanza sono la Cima Misocco (681 m s.l.m.) (476 m s.l.m.). ed alcune alture conosciute con il termine locale il Motto, tra cui il Motto Salvapaglia (555 m s.l.m.), il Motto Tondo (520 m s.l.m.) ed il Motto Portula.
Le suddette aree sono disabitate anche se persistono attività agricole e di estrazione mineraria.
Il territorio è un terrazzo subpianeggiante di origine fluvio-glaciale posto a quote intorno i 380-397 m s.l.m. circa ed inciso dal torrente Sizzone che lo attraversa da Nord/Ovest verso Sud/Est.; su di esso si collocano la maggior parte degli abitati e delle attività economiche.
Il fondovalle inciso dal torrente Sizzone (350-300 m s.l.m.) è scarsamente antropizzato.
Il Comune di Maggiora confina con i seguenti comuni:

- Gargallo a Nord
- Valduggia (VC) ad Est
- Boca a Sud
- Cureggio a Sud/Ovest
- Borgomanero ad Ovest.

Le principali caratteristiche geografiche e demografiche sono:
Latitudine (GR.MM.SS): 45° 41' 25"08 N
Longitudine (GR.MM.SS): 08° 25' 24"24 E da Greenwich
Carta d'Italia I.G.M.I.
scala 1:25.000 Fg. 30, tav. Gozzano II SE
CTR scala 1:10.000 094050-094060-094090-094100
Altitudine (m s.l.m.): 397 m s.l.m.
Zona Altimetrica: Collina interna
Estensione (Kmq): 10,67
Popolazione residente
Al 31.12.2007 : 1768
Densità per kmq: 165 abitanti
Località e Cascine
San Giovanni, Santa Caterina, Fornaci, Cascina Pianazza, Cascina Fugnano, Cascina Bastaroli.
Strada Provinciale 31/A di Maggiora
Strada Regionale 142 Biellese

Opere infrastrutturali di rilievo:
Nel territorio del Comune di Maggiora non si segnalano particolari opere infrastrutturali di rilievo ma comunque si ritiene di segnalare le seguenti:

- Ponte su diramazione del Torrente Sizzone (sulla Via Borgomanero direzione Borgomanero-Maggiora)
- Ponte su Torrente Sizzone (sulla Via Borgomanero direzione Borgomanero-Maggiora)
- Ponte su diramazione del Torrente Sizzone (sulla Via Fornaci prima dell'agriturismo La Fornace)
- Ponte su diramazione del Torrente Sizzone (sulla Via Fornaci davanti Sport Club autodromo).

Il territorio in esame non risulta essere attraversato da linee ferroviarie. La Stazione ferroviaria più importante per i collegamenti è ubicata nel Comune di Borgomanero la cui linea ferroviaria è la Novara Domodossola.

****

Comune di Prato Sesia

L'area del Comune di Prato Sesia, si inquadra nell'ambito dei territori posti a Sud della Linea Insubrica ed appartiene pertanto al dominio delle Alpi Meridionali e più precisamente ad un sistema di "coperture" che drappeggiano le litologie del Massiccio dei Laghi. Essa si colloca in sinistra orografica rispetto al Fiume Sesia. Una parte pianeggiante e una parte collinare prevalentemente boschiva che si estende fino al confine con il Comune di Boca nell'ambito del Parco Naturale del Monte Fenera. L'altitudine minima è di 272 m s.l.m., l'altitudine massima è di 630 m. s.l.m.

	Maschi	Femmine	Totale
Centro abitato s1	239	275	514
Centro abitato s2	200	205	405
Centro abitato s3	307	302	609
Frazione Baragiotta	30	26	56
Frazione Cà Spagna	33	34	67
Frazione Cà Bianca	41	48	89
Case Sparse	94	96	190
Totale	925	969	1.930

****

Comune di Romagnano Sesia

Il territorio è prevalentemente collinare.

	Residenti
Cascina Mauletta	105
Cascina Venaria	17
Cascina Robbiati	9
Strada al Panagallo	12
Cascina Indiotto	0
Cascina Castellazzo	7
Cascina Nuova	8
Cascina Bisognosa	0

CORSI D'ACQUA

Boca

Torrente Strona, Rio Strego, Rio Campalone, Rio Marello, Rio Baulè

Borgomanero

- Torrente Agogna che risulta essere il maggior corso d'acqua presente sul territorio. Percorre il territorio comunale da Nord a sud-ovest. Il Torrente dopo i lavori di difesa spondale effettuati alla fine degli "anni 60", non è più esondato. Resta comunque il maggiore rischio per la popolazione anche in considerazione del fatto che il centro storico della città risulta essere il punto più vulnerabile essendo indicativamente alla stessa quota di scorrimento del torrente.
- Rio Lagone che dai confini del territorio a nord attraversa la frazione di S.Croce e corre intubato per circa il 50% del percorso per riversarsi nel torrente Agogna in prossimità del parco della Resistenza;
- Rio Grua che dopo i lavori di "taglio" effettuati negli anni passati funziona prevalentemente da fosso di scolo delle acque piovane. Lo stesso, nel percorso nord-sud può creare problemi di modesta entità in prossimità di via Colombaro;
- Torrente Sizzone, risulta essere il secondo corso d'acqua che percorre il territorio comunale. Il torrente, (anche se storicamente non ha mai creato problemi) potrebbe in caso di eccezionali precipitazioni, esondare in località Baraggioni ove però non sono presenti insediamenti abitativi. Una possibile conseguenza di una piena del torrente è rappresentata da un mancato deflusso della roggia di scolo proveniente dalla zona della Comiona che come conseguenza interesserebbe l'abitato del casale Canuggioni.

Cavallirio

Torrente Strona , Torrente Campalone, Rio Strego, Rio dei Cavalli.

Cureggio

Torrente Agogna, Torrente Sizzone, Rio Bonda e Roggia Molinara.

Fontaneto d'Agogna

Fontaneto d'Agogna è attraversata dai torrenti Agogna e Sizzone. Sul territorio comunale sono presenti numerosi fontanili che stillano acqua alimentata da falde acquifere poco profonde. Si segnalano in particolare: la cosiddetta Fontana di San Martino; il fontanile delle Botti sul confine meridionale del Comune; il Cavo Ferri presso l'area industriale; il Cavo Oriale in centro paese; il Cavo Borromeo presso il ponte sul torrente Agogna; il Cavo Cacciana presso l'omonima frazione; il Fontanone in collina.

Gattico

Il reticolo idrografico è costituito da piccoli corsi d'acqua a carattere torrentizio, quali i Torrenti Lirone, Meja,e Geola; altri rii, di importanza minore, sono il Rio della Vall'Alta, la Roggia Molinara, i rii Strola e Bistracca e il Fosso Rese. I rimanenti corsi d'acqua, a carattere effimero, si attivano solo in occasione di precipitazioni prolungate o particolarmente intense.
Dalle analisi storiche, in passato si sono verificati disordini idraulici che interessano il Fosso Geola, la Roggia Molinara, il Fosso Rese e il Torrente Meja.
La criticità dei nodi idraulici si è resa particolarmente evidente nel corso dell'evento alluvionale del maggio 2002, in occasione del quale,in seguito alla crisi di alcune opere di attraversamento sottodimensionate, si sono verificati allagamenti a bassa energia, con altezze idriche pluridecimetriche.

Considerando la struttura geologica del territorio comunale, le manifestazioni più evidenti che si ripercuotono sull'habitat sono legate alla dinamica delle acque meteoriche in superficie e all'interno della coltre morenica.
Nel territorio di Gattico e Maggiate i fenomeni connessi al ristagno e al deflusso delle acque hanno sempre avuto grande rilievo. Sono infatti presenti diverse zone umide (aree di ristagno) e zone di locale emergenza della falda freatica (emersione della falda freatica).
I corsi d'acqua presenti sul territorio sono in parte ad alveo privato, in parte demaniali ed in parte pubblici.

Grignasco

L'idrografia sul territorio del Comune di Grignasco viene qui di seguito elencata precisando che i corsi d'acqua presenti sono per la maggior parte di piccole dimensioni così come riportato nelle tavole allegate al piano di protezione civile, salvo per quanto riguarda il Fiume Sesia di competenza AIPO e il torrente Mologna che attraversa tutto il territorio di Grignasco, il torrente Magiaiga proveniente da fraz Ara e il fosso Rialone proveniente dal versante di fraz Isella che hanno determinato le forti esondazioni e allagamenti del 1968. Nella tavola vengono rappresentati in ordine di importanza e portata d'acqua i principali fiumi, torrenti e rii del paese, precisando che il Fosso del Castello e Fosso del Riale, uniti attraversano completamente intubati dal Centro storico, tutto il centro abitato del Paese, confluendo con due sfioratori nella tubazione della fognatura consortile che va al depuratore di Fara e poi nel fiume Sesia:
Fiume Sesia, Torrente Mologna, Fosso Rialone, Rio Isella, Torrente Magiaiga, Fosso del Castello, Fosso del Riale, Rio Soliva, Rio Valbaldo, Fosso Regina, Rio Ceresola, Rio del Sasso Bianco, Rio dei Ronchi, Rio Orago, Rio Ordelcielo, Rio Bandizona, Rio Croce, Rio Bossetta, Rio del Teso, Rio della Bondaccia, Rio della Strusa, Rio S. Quirico.

Maggiora

Il torrente Sizzone è il principale corso d'acqua che interessa il Comune di Maggiora ed estende il suo bacino prevalentemente in zone collinari a partire dal Monte Fenera, con una quota massima intorno ai 828 m s.l.m. Il suo alveo nella parte collinare scorre su un substrato roccioso e con un'asta piuttosto rettilinea ed incisa, mentre presso le zone pianeggianti divaga su estesi depositi alluvionali, con un andamento meandriforme.
Dal punto di vista delle pendenze dell'asta (i) nel tratto collinare si ha una i = 5% circa, mentre nel tratto pianeggiante la i =1% circa; nella parte incisa in roccia vi sono alcuni tratti a pendenza maggiore dovuta a salti o piccole cascate, determinate dalla diversa modalità di erosione dei litotipi affioranti.
Per quanto riguarda il reticolato idrografico esistente sono presenti diversi Rii quali il Rio Ciafera, il Rio di Misocco, il Rio delle Piane, Rivo Vallanzana, Rivo Campalone di Maggiora, Rivo Curto, Rio Pergal, Rivo Soliva, Croso della Bertagnina. Essi sono stati distinti in corsi d'acqua naturali, tombinati e in canali di derivazione attivi.
Le acque presenti sul territorio comunale iscritte negli elenchi delle acque pubbliche (R.D. n. 1285 dl 14.08.1920, R.D. n. 1775 dl 11.12.1933 e s.m.i.) sono il Torrente Sizzone, il Rio Campalone, il Rivo Curto ed il Rivo Vallanzana.

Prato Sesia

Fiume Sesia, Torrente Roccia, Rio Roggetta, Rio Roggione

Romagnano Sesia

Fiume Sesia, Roggia Mora, Torrente Strona, Rio Vallone, Rio Cinguelli.

A.2.0 - LE PREVISIONI METEOROLOGICHE

L' ARPA Piemonte ha assunto il ruolo di Centro Funzionale per la Regione Piemonte
Il bollettino d'allertamento dell'ARPA Piemonte ha carattere esclusivamente regionale ed è emesso alle ore 13,00 d'ogni giorno: fornisce un servizio quotidiano di valutazione del rischio meteorologico, idrogeologico/idraulico valanghe ed ondate di calore.
Il modello sviluppato ed adottato dall'ARPA regionale si allinea con le regole dettate dalle direttive in vigore, vedasi direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 (supp. G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004), modificata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 (G.U. n. 55 dell'8 marzo 2005), e prevedono che l'intervento della Protezione Civile sia articolato in fasi successive che scandiscono temporalmente il crescere del livello d'attenzione e l'incremento degli strumenti e delle risorse che sono messe in campo.
In pratica, la terminologia adottata dalla Regione Piemonte risulta la seguente:

Fase di attenzione	**livello 1 Criticità Ordinaria (colore giallo)**
Fase di preallarme	**livello 2 Criticità Moderata (colore arancio)**
Fase di allarme	**livello 3 Criticità Elevata (colore rosso)**

In situazione di criticità ordinaria (livello 1) è possibile l'emissione da parte del Centro Funzionale di un AVVISO METEO

IL SISTEMA REGIONALE

A seguito delle Direttive citate, la Regione Piemonte ha predisposto ed approvato (D.G.R. 15176 del 23 marzo 2005) il "Disciplinare relativo alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile" (il testo della deliberazione e del Disciplinare sono consultabili sul sito Web della Regione Piemonte:
http://www.regione.piemonte.it/protciv/archivio/allertamento.htm.

La direttiva regionale ha previsto:

- la suddivisione del territorio regionale in zone di allertamento omogenee: zone di allerta per rischio idrogeologico, zone di allerta per rischio valanghe, zone di allerta per rischio ondate di calore;
- la definizione dei livelli di moderata ed elevata criticità oltre che un "livello di base di situazione ordinaria, in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni";

A.2 - I RISCHI CONNESSI AL TERRITORIO DEI COMUNI CONVENZIONATI

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

Le linee guida per la redazione dei Piani di protezione civile della Regione Piemonte, propongono una tabella generica relativa ai rischi, relazionandoli a livelli di criticità.

Si riporta per opportuna conoscenza la tabella completa:

TIPOLOGIA	PROGRESSIVO	RISCHIO	CRITICITÀ DI 1^ LIVELLO	CRITICITÀ DI 2^ LIVELLO	CRITICITÀ DI 3^ LIVELLO
N	R1	ASTEROIDI			
N	R2	TERREMOTO			
N	R3	AREE ESONDABILI			
N	R4	FRANE			
N	R5	VALANGHE			
N	R6	COLLASSO DIGHE			
N	R7	DEGRADO RISORSE IDRICHE			
N	R8	NEBBIE			
N	R9	PIOGGIE, NEVE, GRANDINE, GELATE			
N	R10	SICCITÀ			
N	R11	VENTO			
T	R12	NUCLEARE			
T	R13	INCENDI, ESPLOSIONI, FUGA SOSTANZE			
T	R14	EFFETTI COMBINATI			
T	R15	INQUINAMENTI			
T	R16	INCENDIO URBANO			
T	R17	INCENDIO BOSCHIVO			
T	R18	RETI TECNOLOGICHE			
T	R19	RETI COMUNICAZIONE			
IA	R20	TOSSINFEZIONE			
IA	R21	AVVELENAMENTI			
IA	R22	INQUINAMENTO ATMOSFERICO			
IA	R23	INQUINAMENTO FONTI IDRICHE			
IA	R24	INQUINAMENTO REFLUI			
IA	R25	INQUINAMENTO DA SVERSAMENTO			
IA	R26	MALATTIE INFETTIVE			
IA	R27	CARENZA DI ACQUA			
IA	R28	GRANDI INFORTUNI SUL LAVORO			
IA	R29	EPIZOOZIE			
IA	R30	INCENDI AMBIENTALI ANIMALI			
IA	R31	EMERGENZE CHIMICHE SETTORE ZOOTECNICO			
S	R32	DISPERSI			
S	R33	MANIFESTAZIONI DI MASSA			
S	R34	ATTENTATI / DISINNESCHI			

SCENARI DI RISCHIO RILEVATI

1) **Rischio idrogeologico: alluvioni e frane**

Per il rischio alluvioni particolare attenzione va prestata:
- alla cartografia del PAI con evidenziate le zone esondabili relative ai corsi d'acqua presenti sul territorio comunale
- eventuale stima della popolazione coinvolta nelle aree inondabili e stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondabili.

Il territorio oggetto del presente piano può essere interessato da esondazioni e movimenti franosi come segue.

SCENARI IPOTIZZATI

Comune di Boca:

Movimento franoso verificatosi a seguito dell'alluvione del 2002 sul versante attiguo al centro storico (Via Roma – Casa Vescovile).

Comune di Borgomanero:

1. Esondazione del Torrente Agogna.
   Costituisce fonte di pericolo nelle zone a ridosso del centro storico e precisamente:
   C.so Mazzini, C.so Garibaldi (parzialmente), via Caneto, V.lo Caneto, Via Cornice, via Torraccia, via delle Scuole, via S. Molli, via SS. Trinità, V.lo Filatoio, Via Brunelli Maioni, V.lo Agogna, Via Cellini, C.so Cavour (parzialmente), Via Marconi, Via Torrione (parzialmente).
   Può coinvolgere all'incirca 1.200 persone.
2. Esondazione del torrente Sizzone.
   Costituisce fonte di pericolo in località Canuggioni e Baraggioni interessando circa 30/40 persone.
3. Esondazione del rio Lagone.
   Costituisce fonte di pericolo in località S. Croce nella zona compresa tra la via Papa Giovanni XXIII° e via Mora e Gibin ed può interessare una popolazione massima di 150 persone.
4. Il rio Grua essendo ormai Roggia di scolo potrebbe causare danni marginali in zona via Colombaro con scarso rischio alla popolazione.
5. L'esondazione delle altre rogge come la Geola, il Ballancione, non sono considerate pericolose per la popolazione dal momento che lungo i loro percorsi l'esondazione interesserebbe prevalentemente la viabilità e intaccherebbe marginalmente gli insediamenti abitativi con qualche allagamento ai piani interrati.
   Le possibilità che si verifichino smottamenti sono circoscritte soprattutto nelle zone di S. Colombaro sia verso la località S. Bernardo sia verso la zona Baraggioni, e nella frazione di Vergano e Casale Tabuloni (dove può coinvolgere 4 edifici).

Comune di Cavallirio:

Rio Strona che scorre periferico verso Boca, in caso di abbondanti precipitazioni, potrebbe esondare interessando ila zona abitata del "Villaggio Verde" e la strada di collegamento tra Cavallirio e la Frazione Stoccada. Detta Frazione è raggiungibile anche dalla strada di collegamento con la S.R. 142.
Rio Campalone, scorre periferico verso Prato Sesia, solitamente, in caso di abbondanti precipitazioni si verificano piccoli smottamenti sulle ripe dell'alveo. Nel caso di danneggiamento del ponte di collegamento, la cascina Polera sarebbe raggiungibile solo dalla pista gippabile tagliafuoco tra Prato Sesia e il Santuario di Boca.

Comune di Cureggio:

La cartografia delle aree inondabili è inserita nel PAI (piano assetto idrogeologico) ed evidenzia le zone esondabili relative ai torrenti Agogna e Sizzone presenti sul territorio comunale;

- L'area ad ovest della S. R. 142 direzione Nord (località Ghiaioni fronte Cascina Rossi) da parte del Torrente Sizzone;
- L'area prospiciente la frazione di Marzalesco da parte del torrente Sizzone (quest'area interessa solamente i terreni e non intacca le abitazioni);
- Sempre in frazione Marzalesco in località Balchi sulla strada a confine con il comune di Fontaneto d'Agogna è presente un guado sul torrente Sizzone che in caso potrebbe creare pericolo alla viabilità;
- Un'altra area di possibile esondazione è in prossimità della Provinciale per Fontaneto d'Agogna da parte della roggia Molinara. Questo fattore potrebbe essere risolto con l'apertura delle chiuse.

La popolazione che può essere interessata è qualche abitazione di Marzalesco in prossimità del ponte per la Carrale.

Per il rischio frane particolare attenzione va prestata:

- alle zone sottoposte a fenomeni franosi presenti sul territorio comunale: zona Squarà in sponda destra torrente Sizzone in località Marzalesco;
- eventuale stima della popolazione coinvolta nelle stesse aree e stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondabili.

Fontaneto d'Agogna:

Si stimano con lo studio delle aree coinvolte relative ai torrenti Agogna e Sizzone presenti sul territorio comunale la popolazione coinvolta e stima delle attività produttive interessate.

1. Esondazione del torrente Agogna, tenuto presente un precedente caso nel 1969 in cui venne alluvionata una superficie pari a 1.40 kmq, potrebbe essere possibile e nel caso interesserebbe le campagne nella località Cacciana. Benché storicamente non vi sia traccia di esondazioni, in località S. Martino, è presente un ponte dove al momento è carente di studio sulla portata idraulica. La possibilità di una esondazione a causa del ponte è pressoché nulla in quanto la piena "scaricherebbe" nella zona a nord di via Molino della Resega.
2. Esondazione del torrente Sizzone, in considerazione di un precedente avvenuto nel 1969 in cui venne alluvionata una superficie pari a 0.80 kmq, potrebbe verificarsi nelle campagne della località Case Nuove e in via Cavaglio.
3. Esondazione del torrente Orciolo.

In occasione delle abbondanti precipitazioni dell'autunno 2014 il torrente Sizzone è esondato in frazione Gerbidi e località S. Antonio. Il torrente Agogna è esondato in via della Solidarietà interessando una limitata area agricola e bloccando la circolazione stradale tra il ponte S.P. 21 e la rotatoria S.R. 229.

Comune di Gattico:

L'esondazione dei piccoli corsi d'acqua come ad esempio il Torrente Geola non è considerata pericolosa per la popolazione dal momento che lungo i loro percorsi l'esondazione interesserebbe prevalentemente la viabilità e intaccherebbe marginalmente gli insediamenti abitativi con qualche allagamento ai piani interrati.

Comune di Grignasco:

In caso di piena del Fiume Sesia, le aree a rischio risultano quelle già individuate nella cartografia di Piano di protezione civile ed in particolare quelle di Area "Passerella" sul Sesia, dove su ordinanza del sindaco di Grignasco e Serravalle, viene interrotto il traffico veicolare.
Viene monitorata l'area industriale D1 e la struttura residenziale e Bar del Ponte:

- abitanti coinvolti 7, in caso di apertura delle aziende gli individui interessati salgono a 35/40.

Regione Lama, regione canale Turbina, rischio di laminazione del fiume:

- tre famiglie interessate.

Esondazione del torrente Mologna. Costituisce fonte di pericolo nelle frazioni Pianaccia, Cà Negri, via Verdi, via C. Vinzio, Località Giarola:

- popolazione interessata 150 persone.

Esondazione torrente Rialone. Costituisce fonte di pericolo per le fraz. Sagliaschi, Torchio, S. Rocco:

- popolazione interessata circa 300 persone.

Esondazione rio Riale e Carpo che attraversano l'abitato principale di Grignasco. Costituisce pericolo per tutta la zona centrale del capoluogo in quanto attraversa via Riale, via Osella, Via Marconi, P.zza Cacciami, Via Roma, via IV Novembre (SP13), via Rozzati, regione Ponte Croccallo:

- popolazione interessata 1200 persone.

Comune di Maggiora:

Ricerche storiche non hanno rivelato importanti informazioni circa eventi calamitosi che riguardano il territorio; va segnalato un movimento gravitativo presso la strada che collega Maggiora con Borgomanero nel 1905 e un evento franoso nel 1968 presso al Frazione S. Caterina (frana).
Queste informazioni sono riportate nelle schede Processi-effetti (elaborato G3) in possesso del Comune.
Lungo il Sizzone ai confini con Gargallo c'è un invaso che fornisce acqua potabile ai comuni limitrofi, in caso di eventi gravitativi nell'invaso o danneggiamenti dello stesso sono possibili eventi di piena che potrebbero coinvolgere la località Fornaci e Santa Caterina.
Nel novembre del 2014 durante le copiose precipitazioni va segnalato un movimento gravitativo in località Fugnano in un tratto del corso del torrente Sizzone che ha coinvolto parzialmente un terreno di un'unità abitativa in Via Fratelli Rosselli alla sommità della collina.

Comune di Prato Sesia:

Data la conformazione del territorio comunale e l'ubicazione dei nuclei abitativi rispetto ai principali corsi d'acqua, sussistono rischi reali che portino all'identificazione di aree inondabili per eventi naturali:

- Esondazione del Fiume Sesia. Data la dinamica idraulica del corso d'acqua non dovrebbe costituire un grosso pericolo per il centro abitato salvo interferenze con il reticolo idrografico posto a sud del centro abitato in vicinanza con il Comune di Romagnano Sesia.
- Esondazione del Torrente Roccia. Costituisce un pericolo reale per il centro abitato a fronte di precipitazioni interessanti il versante collinare.
- Esondazione del Rio Roggetta. Costituisce un pericolo reale per il centro abitato a fronte di precipitazioni interessanti il versante collinare. Esso confluisce a valle dell'abitato con il Torrente Roccia.
- Esondazione del Rio Roggione. Costituisce un pericolo reale per il centro abitato a fronte di precipitazioni interessanti il versante collinare e le aree di pianura. Esso confluisce con il Torrente Roccia in prossimità di Via Dei Partigiani.

Data la conformazione del territorio comunale sussistono reali rischi legati a frane e smottamenti in prossimità dei versanti collinari.
A seguito di abbondanti ed intense precipitazioni, con la progressiva inibizione dei terreni, nelle località sopraccitate vengono a crearsi le condizioni favorevoli al manifestarsi dei fenomeni franosi. L'intenso ruscellamento crea una erosione quasi sempre lineare "tagliando" la parte superiore dello strato terroso che a sua volta innesca una instabilità statica dando vita ad una colata superficiale mista terra-sassi oltre che al materiale presente (arbusti/piante).
Possono essere interessate da tali fenomeni aree limitrofe a strade (S.P.31 – S.P. 32) e abitazioni (Prato Nuovo).

Comune di Romagnano Sesia:

Possibili esondazioni Torrente Strona, Rio Vallone, Rio Cinguelli.
Possibile esondazione fiume Sesia. Area interessate:
- Area campo sportivo via Monte Bianco a nord del paese. Interessa 35 residenti così distribuiti:
  Via Cervino: 24
  Via Torino:7
  Corso Valsesia: 4;
- Area Allea Monterosa. Interessa 10 residenti.;
- Area Lungo Sesia. Interessa 165 residenti così distribuiti:
  Via all'Argine: 21
  Via Lungo Sesia:112
  Via Piave:7
  Via Privata Po: 10
  Via Privata Tevere:15

Movimenti franosi in zona Cascina Mauletta.

2) **Rischio sanitario/veterinario**

Comune di Borgomanero:

In frazione S. Cristina (via Coco Martinale) è ubicato un allevamento di bestiame di un centinaio di capi.

Comune di Cavallirio:

Sul territorio del Comune di Cavallirio in Via Bondette n. 3 risulta esserci un allevamento di cinghiali di circa 50 capi.

Comune di Fontaneto d'Agogna:

Sul territorio comunale gli allevamenti di bestiame si trovano in: Loc. S. Pietro, Loc. Vella e Loc. S.Antonio.

Comune di Gattico:

Sul territorio comunale gli allevamenti di bestiame (bovini e ovicaprini) si trovano in: Via Maggiate, Via Cascinetta, C.so Garibaldi e Via Olubi.

Comune di Maggiora:

Sul territorio comunale gli allevamenti di bestiame si trovano in: Via San Giovanni e Via Beltrami, Strada Per Cascina Monsu'.

3) **Rischio di incendio e crolli di edifici**

L'ipotetico crollo di edifici sul territorio viene previsto come dovuto a cedimento strutturale o ad esplosione, con particolare interesse alle attività industriali presenti sul territorio intercomunale.
La presenza di edifici abbandonati in precarie condizioni statiche comporta un aumento del rischio di crolli. Particolare attenzione va posta in prossimità di edifici contigui che in conseguenza del crollo creerebbe un danno collaterale. Questa condizione è particolarmente presente nei centri storici.

4) **Rischio sismico**

I Comuni interessati dal presente piano ed ai sensi delle vigenti normative in vigore (D.P.R. 380 del 6 Giugno 2001) rientrano come classificazione nella zona sismica di livello 4 come previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale del 19 Gennaio 2010 n° 11-13058 ed in ottemperanza a quanto previsto dall' O.P.C.M. n° 3274/2003 e O.P.C.M. 351/2006.

N.B. Vengono individuati quali edifici strategici per effetto degli artt. 93-93 del DPR 380/2001 non inseriti nell'allegato 1 e allegato 2 lettera a) gli edifici individuati nella sezione "strutture idonee a costituire soccorso ricettivo".

5) **Rischio di incendio boschivo**

Questo rischio è da attribuirsi prevalentemente alla volontà dell'uomo, alla sua presenza ed alle sue attività. Pertanto, assume primaria importanza l'attività di prevenzione svolta con campagne di informazione tendenti a motivare la popolazione a rispettare i boschi e, soprattutto ad evitare ogni comportamento pericoloso e a collaborare nella loro difesa.
Le aree a rischio individuate sono:

Comune di Boca:
Il territorio comunale è stato interessato da un incendio boschivo nel 2006 e più precisamente il giorno 12/11/2006 nel quale sono andate parzialmente bruciate le aree, individuate al Foglio catastale n. 1 per una superficie totale pari a 87.910 mq di bosco ceduo. Negli anni precedenti non si sono verificati incendi nella zona boscata del territorio comunale.

Comune di Borgomanero:
Le aree a maggior rischio sono situate prevalentemente nella zona ad ovest e nella zona ad est, precisamente la zona di S. Michele, la zona Comiona, zona Colombaro e località Bagnuma e Cima nella frazione di S. Cristina.

Comune di Cavallirio
Sul territorio comunale non vi sono agglomerati urbani che possono essere interessati dal fenomeno legato agli incendi boschivi. Tuttavia le aree boscate esistenti sul territorio possono dare adito al trasferimento del fumo e degli altri prodotti della combustione trasportati dalle correnti d'aria. Le due maggiori aree boscate si trovano a nord dell'abitato e nella zona della Baraggia.

Comune di Cureggio
Le aree a rischio sono situate prevalentemente a Nord-Est e a Sud-est dell'abitato

Le aree boscate comprendono:
1) Gli alvei dei torrenti Sizzone e Agogna;
2) La zona a nord ovest confinante con il Comune di Borgomanero;
3) La zona a sud ovest inclusa nel Parco naturale orientato delle Baragge.

L'ultimo incendio boschivo risale al 2009 come da: Atti di approvazione degli elenchi definitivi: Delibera n. 8 del 06/02/2009 Catasto incendi boschivi. Legge 353/2000, art. 10 comma 2 – Catasto delle aree percorse da incendio.

Comune di Fontaneto d'Agogna
Le aree a rischio sono situate prevalentemente a Nord-Est dell'abitato.

Comune di Gattico
Le aree maggiormente interessate al rischio di incendi sono situate prevalentemente nella parte nord e nella parte sud ove sono maggiormente estese le aree boschive presenti sul territorio.

Comune di Grignasco
Le aree maggiormente a rischio incendio sono quelle ricomprese all'interno dell'area di interesse del Parco Monte Fenera, interamente boscato.
Grazie comunque alla presenza sul territorio delle squadre AIB, con sede in struttura comunale di via Don Cacciami, e degli addetti incaricati del Parco Monte Fenera, il territorio viene costantemente monitorato nei periodi di maggior pericolo di incendio.

Comune di Maggiora
Sul territorio comunale non vi sono agglomerati urbani che possono essere interessati dal fenomeno legato agli incendi boschivi. Tuttavia le aree boscate insistenti sul territorio possono dare adito al trasferimento del fumo e degli altri prodotti della combustione trasportati dalle correnti d'aria. Le aree maggiormente boscate si trovano ai confini tra i comuni di Boca e Borgomanero.

Comune di Prato Sesia
Le aree a maggior rischio nel Comune di Prato Sesia sono situate in località Castello e Baraggia e nella zona collinare posta a nord del territorio coincidente con l'area compresa nel Parco Naturale del Monte Fenera.

Comune di Romagnano Sesia
Boschi della Baraggia e del lago Poianino

6) Rilascio sostanze inquinanti/ tossiche

- Inquinamento delle falde acquifere
- Inquinamento derivante dalla fuoriuscita di combustibile GPL o di materiale tossico da parte di mezzi addetti al loro trasporto sia su strada che su rotaia.

Comune di Grignasco
Gli immobili di presa dell'acquedotto, composti da due strutture con pompe ad immersione che pescano a 27 mt di profondità, risultano adiacenti all'area industriale D4, a monte della stessa.
Il bacino di interesse della falda acquifera si estende dall'area industriale sino alla provinciale SP13, passando sulle strade interne di via delle Betulle, via delle Acacie e via Dante. Pertanto si può ipotizzare un eventuale inquinamento derivante dalla fuoriuscita di combustibile o materiale tossico da parte di mezzi di trasporto su strada.

7) Rischio industriale

Nei comuni del presente piano nessuna delle attività commerciali, artigianali e di piccole e medie industrie è classificata ad alto rischio.
Particolare attenzione deve essere prestata al rischio incendio in attività industriali:

1.

Comune di Boca:
Piccoli insediamenti industriali sono presenti al confine tra i comuni di Cavallirio, Cureggio e Fontaneto d'Agogna lungo la S.R. 142.

Comune di Borgomanero:
Le aree industriali con maggior presenza di attività sono identificabili a nord al confine con i comuni di Gozzano e Briga Novarese e a sud dell'abitato in località Meda.
Su tutto il territorio comunale sono comunque presenti singoli insediamenti industriali con limitati situazioni di rischio.

Comune di Cavallirio
Sul territorio comunale, al confine con i comuni di Boca, Fontaneto e Cureggio, è presente la ditta "Univer" che produce vernici con presenza di solventi.

Comune di Cureggio
All'interno del territorio sono presenti piccole attività commerciali, artigianali e industriali nella zona confinante con Borgomanero.

Comune di Fontaneto d'Agogna
L'area industriale è concentrata prevalentemente al confine con Borgomanero in prossimità del casello autostradale lungo la S.R. 229.

Comune di Gattico
L'area industriale è concentrata prevalentemente al confine con Comignago nella zona confinante con Borgomanero lungo la S.R. 142.

Comune di Grignasco
Il territorio del Comune di Grignasco è parzialmente interessato dalla presenza di due aree industriali, oltre all'area Ex Filatura di Grignasco, attualmente in procedura fallimentare e in stato di abbandono.
Nessuna di queste comunque è soggetta alla normativa che regolamenta le industrie a rischio di incidente rilevante (ovvero il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 – "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose").

Comune di Maggiora
All'interno del territorio sono presenti piccole attività commerciali, artigianali e industriali.

Comune di Prato Sesia
All'interno del territorio sono presenti piccole attività commerciali, artigianali e industriali nella zona confinante con Grignasco. Nella zona a sud al confine con il comune di Romagnano potrebbe essere coinvolta da incidenti verificatisi nella Pettinatura Lane situata nel comune di Romagnano Sesia.

Comune di Romagnano Sesia
All'interno del territorio è presente una vasta area commerciale ed industriale nella zona sud lungo la S.P. della Valsesia tra il centro storico e il casello autostradale.
Particolare attenzione va posta alla Kimberly-Clark attività cartiera insistente nell'area sopra indicata e alla Pettinatura Lane nella zona a nord ai confini con il comune di Prato Sesia.

8) **Siccità**

Quando si è in presenza di un prolungato periodo di siccità, e le future previsioni non lasciano dubbi circa la possibilità di piogge in arrivo che possano risolvere il problema idrico, e si riscontra

un basso livello dei bacini, e le prime difficoltà ad approvvigionare le zone alte od i piani alti delle abitazioni.

9) Rischio rinvenimento di sorgenti radioattive c.d. orfane.

Con il decreto legislativo n. 52 del 6 febbraio 2007 si è data nuova disciplina al regime di controllo delle sorgenti radioattive cosiddette "orfane" cioè di una particolare tipologia di sorgenti sigillate che sono sfuggite, per vari motivi, al controllo delle autorità. Si potranno di conseguenza avere degli scenari ben diversi tra loro, spaziando, a titolo di esempio, dalla ditta importatrice di rottami metallici con una casistica già consolidata di ritrovamenti, all'amministratore di un condominio sul cui tetto si ritrovi un parafulmine radioattivo, fino alla sorgente abbandonata da ignoti in uno spazio pubblico.
Nel caso di incidente o rischio del tipo NBCR (nucleare, biologico, chimico e radiologico), viene a meno la figura del Sindaco quale direttore dei soccorsi in quanto la gestione viene attribuita per legge al Prefetto ed al coordinamento provinciale come sotto esposto.

IL COORDINAMENTO DELLA DIFESA CIVILE A LIVELLO PERIFERICO COSTITUISCE COMPETENZA DEI PREFETTI CHE SI AVVALGONO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA DEL COMITATO PROVINCIALE DI DIFESA CIVILE

COMITATO PROVINCIALE DI DIFESA CIVILE.
Prefetto
Questore
Comandante Prov. VVF
Comandante Prov. CC
Comandante Prov. GdF
Coordinatore Prov. Corpo Forestale
Responsabile ASL (aziende ospedaliere e 118)
Rappresentanti Enti Locali (Provincia e Comune)
Responsabili Prociv (Provincia e Comune)
Comandante locale Forze Armate

SALA OPERATIVA GESTIONE EMERGENZE
(Ufficio Territoriale di Governo)
Funzionari degli Enti Civili e Militari coinvolti
(Funzionario di PS della Questura: 2° livello)

SUL LUOGO DELL'EMERGENZA
Direttore Tecnico dei Soccorsi e
Funzionario di PS (2° livello) responsabile del
Servizio di Ordine Pubblico con Ordinanza Questore

(Presso il Posto Comando Avanzato dei VVF)

FONTI NORMATIVE

R.D. 18.06.1931, n. 773 T.U. L. P.S.
R.D. 06.05.1940, n. 635 "Regolamento esecuzione T.U.L.P.S. Legge 01.05.1981, n. 121 "Nuovo Ordinamento della PS.
Legge 24.02.1992, n. 225 istitutiva del "Servizio di Protezione Civile"
D. Lgs. 19.09.1994, n. 626 "Sicurezza sul luogo del lavoro"
D. Lgs. 17.03.1995, n. 230 "Attuazione direttive Euratom in materia di radiazioni ionizzanti
D. Lgs. 30.07.1999, n. 300 "Riforma ed organizzazione del Governo"

L. 31.03. 2000, n. 78 "Riordino Arma CC, CFS, GdF e PS e coordinamento delle Forze di Polizia
D.M. 12.02.2001, n.27-4/A.2/UL "Direttiva Ministro Interno attuazione del coordinamento e della direzione unitaria delle FF.PP".

ANALISI DEI RISCHI E PRIMO INTERVENTO

Di seguito vengono evidenziate per ciascun rischio individuato le azioni da attuare all'occorrenza.

Alluvioni e frane

Deve essere fatta una stima della popolazione coinvolta nelle aree inondate ed una stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondate.

Le fasi da seguire sono le seguenti:

a. Circoscrizione della zona interessata

b. Sfollamento delle persone e relativo ricovero nelle zone di primo soccorso previste nell'apposita voce.

- *Circoscrizione della zona interessata*

Le Maestranze, i Tecnici con l'ausilio dei volontari e della polizia municipale devono provvedere immediatamente a delimitare il passaggio sia pedonale che di autoveicoli nella zona interessata con l'utilizzo di transenne e cartelli che indichino un percorso alternativo.

- *Sentita la sala operativa circa il numero di persone da sfollare, si provvede allo sfollamento della zona interessata dall'esondazione e contemporaneamente si provvederà all'allestimento delle aree di primo soccorso con brande per la notte e per quanto possibile la fornitura di bevande e/o cibi caldi per il primo accoglimento delle persone coinvolte.*

Rischio Animali

In caso di necessità il Sindaco deve rivolgersi al Servizio Veterinario della ASL e potrà usufruire del presidio Veterinario Multizonale che per la provincia di Novara è il seguente:

MULTIZONALE DI NOVARA E VERCELLI
Ufficio: 0321/29324 – 0321/611282 (sede automezzi)

Per la regione Piemonte è competente il Settore Assistenza Veterinaria al seguente numero telefonico: 011/4366150.

- *Provvedimenti normativi:*

  In caso di emergenza i provvedimenti di competenza veterinaria sono emanati dal Sindaco o laddove sia necessario per interventi estesi a più comuni dal Presidente della Giunta Provinciale e/o Regionale. I veterinari dipendenti delle ASL e della Regione rivestono la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria.

- *Interventi urgenti*

  Nelle ore immediatamente successive all'evento sono necessari alcuni interventi urgenti, quale può essere isolare l'allevamento o la zona direttamente interessata, anche se gli animali da affezione non rappresentano in genere un problema logistico grave; tuttavia per ragioni psicologiche è opportuno considerare anche questo aspetto. Un altro aspetto di rilievo riguarda il controllo degli alimenti di origine animale, fondamentale sarà: escludere dal consumo prodotti avariati o contaminati ed assicurare rifornimenti sicuri.

Problemi relativi agli insediamenti di animali

- <u>Cura e governo degli animali vivi</u>

Uno dei problemi più urgenti riguarda le necessità di cura e di governo degli animali, che devono essere almeno abbeverati e sfamati giornalmente. Gli animali in lattazione richiedono cure particolari per la necessità di mungitura. In caso di calamità che comportano crolli, incendi ed altre occasioni di ferimento e traumatizzazione, gli animali feriti devono ricevere le prime cure, in modo da accertare se le condizioni rendono possibile un recupero o se sia preferibile provvedere all'invio alla macellazione od al loro seppellimento.

Può essere necessario raggruppare o catturare animali dispersi: i PMPPV (Presidi Multizonali di Profilassi e Polizia Veterinaria) dispongono di personale ed attrezzature per questi frangenti, ove non sia possibile intervenire con l'aiuto del proprietario e con mezzi ordinari.

Se l'emergenza comporta l'evacuazione della popolazione e non è possibile provvedere all'alimentazione ed al governo degli animali in loco, è necessario un trasferimento. Il trasporto si effettuerà con automezzi appositi precettati tramite automezzi dei PMPPV. In attesa di soluzioni a più lungo termine gli animali possono essere destinati a ricovero temporaneo presso stalle di sosta di impianti di macellazione recinti appositamente predisposti, stalle dimesse, aree di mercato bestiame.

Se la zona non è evacuata ma resta isolata per lunghi periodi, i rifornimenti di alimenti devono tener conto di eventuali necessità degli animali. Si tenga presente in primo luogo la necessità di acqua di abbeverata in grandi quantità (almeno 60 litri/giorno/capo adulto per i bovini, 20 per gli equini e per i suini).

Se l'evento ha comportato contaminazione (chimica o fisica), la prima misura da adottare riguarda lo sconfinamento degli animali in ricoveri chiusi e, per quanto possibile, la prevenzione della loro esposizione alla contaminazione anche attraverso l'alimentazione.

Va precluso il pascolo e le derrate destinate agli animali vanno protette, cercando di escludere quelle contaminate, soprattutto se la contaminazione può avere effetti gravi, tossici o nocivi, sugli animali o può compromettere a lungo la salubrità degli alimenti di origine animale.

Se la gravità dell'evento è tale da non consentire di mantenere accettabilmente in vita un numero elevato di animali e nell'impossibilità di trasferimento, in ordine alla priorità da accordare ai soccorsi ed agli aiuti per le persone, va valutata la possibilità di macellazione (in assenza di contaminanti che rendono inutilizzabili le carni) o abbattimento degli animali da allevamento, per sfoltirne il numero ed agevolare la gestione.

- <u>Smaltimento delle carcasse animali</u>

  Occorre portare le carcasse negli impianti appositi per evitare che la putrefazione delle carcasse sia all'origine di epidemie. Secondariamente può essere necessario intervenire anche per rimuovere accumuli di deiezioni animali.

Problemi relativi agli animali di affezione

Se necessaria l'evacuazione della popolazione sono indispensabili determinate precauzioni:

Animali di piccola taglia possono essere trasportati in gabbie o contenitori non voluminosi e sicuri. I cani possono essere condotti al seguito solo se muniti di guinzaglio e museruola.

Bisogna provvedere alla cattura di animali vaganti che deve essere effettuata con personale e mezzi dei servizi ordinari comunali e dei PMPPV, invitando la popolazione a collaborare. Può risultare necessario istituire punti di raccolta estemporanea in cui gli animali possano essere lasciati in apposite gabbie.

Ruolo degli animali come sentinelle dei fenomeni ambientali

L'esame degli animali morti, degli animali vaganti catturati, degli animali selvatici, dei pesci di corsi d'acqua può rivelarsi indispensabile per accertare i livelli di contaminazione da agenti chimici o fisici e valutarne gli effetti biologici.

Problemi connessi agli alimenti di origine animale

Specificatamente per i prodotti di origine animale si pongono problemi particolari:

1. Per la scarsa conservabilità. Interruzione della catena del freddo anche non molto prolungate possono compromettere i prodotti, il cui stato di conservazione va accertato per deciderne la destinazione
2. Gli effetti di una contaminazione dell'ambiente si ripercuotono anche per periodi prolungati, sulla qualità degli alimenti di origine animale, richiedono azioni straordinarie di controllo che, per fenomeni estesi o per contaminanti di non usuale ricerca, possono eccedere le capacità analitiche quantitative e qualificative dei laboratori. E' necessaria in questi casi l'individuazione di razionali programmi di sorveglianza, evitando iniziative spontanee.

In caso di contaminazione può essere necessario sospendere le produzioni alimentari, comprese la macellazione, in attesa di ulteriori elementi di valutazione della situazione.

Va inoltre istruita la popolazione per evitare il consumo dei prodotti contaminati di produzione familiare (es. animali da cortile, uova), o di prodotti della caccia e della pesca.

Rischio di incendi e crolli edifici

Analizzando l'ipotetico crollo di edifici sul territorio, non essendo a tutt'oggi territorio sismico, si ipotizza che l'evento sia dovuto a cedimento strutturale, o ad esplosione.

- *Evacuazione, ricovero ed assistenza*

  La polizia municipale, di concerto con il personale dei Carabinieri e della Polizia Stradale, provvede ad isolare l'area intorno interessata dall'incendio, mentre i vigili del fuoco provvedono allo spegnimento dell'incendio, ad identificare eventuali sostanze nocive liberate dallo scoppio ed all'accertamento del livello di inquinamento dell'ambiente circostante.

  Al manifestarsi di effetti irritanti e tossici ed al delinearsi della formazione in atmosfera di una nube tossica, viene ampliata l'area da isolare sulla base della situazione creatasi e delle condizioni meteorologiche del momento, stabilendo le località di dislocazione dei posti di blocco, dirottando il traffico sui percorsi alternativi, assicurando la libertà di movimento ai mezzi operativi ed informando la popolazione sulle azioni da compiere (rimanere al chiuso, chiudere tutte le porte e finestre, spegnere gli apparecchi condizionatori d'aria, chiudere ogni altra sorgente di aria esterna, rimanere in ascolto delle stazioni radio televisive).

  L'Azienda Acquedotto per assicurare il rifornimento idrico di acqua potabile alla popolazione isolata.

  Delineandosi la necessità di evacuare l'area investita dal grande incendio:

  - Si definisce l'esigenza di ambulanze e dei mezzi di trasporto
  - Si dispone l'utilizzazione di strutture di recettività per il ricovero del personale da evacuare con particolare riguardo ai disabili ed agli infermi
  - Si assicura l'assistenza logistica e sanitaria
  - Si attivano gli Ordini dei medici e dei chimici per coadiuvare il personale dell'ASL negli interventi di controllo e disinquinamento dell'area contaminata e per l'attuazione delle misure sanitarie più idonee
  - Si allertano le associazioni di volontariato

- Si predispongono i messaggi da diramare alla popolazione, curando che le disposizioni siano estremamente chiare circa le azioni da compiere (zone di raccolta, viabilità, tempo disponibile, mezzi di trasporto assegnati, ecc.)
- Si richiede alla polizia municipale di concorrere con le forze dell'ordine ad assicurare la libera disponibilità degli itinerari di deflusso ed a predisporre un piano antisciacallaggio

Per incendi di vaste proporzioni le forze chiamate in causa sono:

- Vigili del Fuoco
- Polizia municipale
- Carabinieri
- Polizia stradale
- ASL
- CRI
- ENEL
- Associazione di volontariato
- Società gas

Interesse degli enti preposti (VV.F, ente gas, ecc.) sopralluogo tecnico cognitivo e successive delimitazioni dell'area con le seguenti operazioni:

1. Accertamento sulla reale chiusura della rete del gas
2. Supporto tecnico dei VV.F

Ipotesi 1

* L'edificio è parzialmente compromesso: emissione di ordinanza di sgombero della parte di edificio pericolante

Ipotesi 2

* l'edificio è totalmente compromesso: ne segue ordinanza di sgombero.

In entrambi i casi necessitano di alloggiamento gli sfollati con le seguenti ipotesi: alloggiamento presso alberghi, alloggiamento degli sfollati in punti di raccolta e di primo soccorso.

Rischio di incendio boschivo

Sono necessari gli interventi di carattere tecnico, quali: sfollamenti, diradamenti, ripulitura della vegetazione infestante, asportazione del materiale vegetale tagliato, realizzazione di "sentieri tagliafuoco", impianto di torri e posti di avvistamento, predisposizione di invasi d'acqua nel rispetto, però, della normativa vigente, che affida alle Regioni la redazione dei piani antincendio e l'emanazione di norme di comportamento.

In Regione Piemonte è operativa la L.R. n° 16 del 09 Giugno 1994.

Oltre agli interventi volti alla prevenzione è necessario organizzare un sistema di difesa attiva, che si propone di eliminare sul nascere o nel più breve tempo possibile, ogni principio di incendio.

Essa si articola in quattro fasi:

- L'avvistamento
- La segnalazione
- Lo spegnimento
- La bonifica della zona incendiata

I referenti istituzionali sono: corpo forestale dello stato, corpo dei vigili del fuoco.

Sono necessari collegamenti via radio, a mezzo apparati portatili e/o stazioni fisse, tra il centro di coordinamento e le squadre operanti. Gli operatori devono essere equipaggiati con tuta, casco, berretto, cappuccio, guanti da lavoro antincendio, calzature antincendio, maglietta estiva, sottocombinazione invernale; dovranno poi avere: attrezzature di estinzione individuali quali: pale,

badili, picconi, flabelli, roncole, pompa spalleggiata, oltre a quelli di squadra: motopompe, motoseghe, soffiatori, ecc.

Siccità

L'Amministrazione Comunale, predispone con anticipo un approvvigionamento idrico o con autobotti, o richiedendo all'Ufficio provinciale della Protezione Civile, sacchetti di acqua proporzionalmente alle necessità. Tale materiale sarà stoccato presso idonea area e/o in zone che verranno ritenute "centrali" all'area interessata dall'evento. Queste scorte dovranno essere utilizzate qualora l'acquedotto esistente non sia in grado di soddisfare le richieste necessarie ed indispensabili della popolazione.

Rilascio sostanze inquinanti/ tossiche

- Inquinamento delle falde acquifere
- Inquinamento derivante dalla fuoriuscita di materiale tossico da parte di mezzi addetti al loro trasporto

1. Inquinamento delle falde acquifere

   Le fasi da seguire sono le seguenti:

   a. Divieto immediato di uso delle acque per uso domestico
   b. Richiesta e rifornimento ad altre fonti se non interessate, diversamente approvvigionamento mediante autobotti
   c. Ripristino della potabilità delle acque presenti nelle proprie falde

❖ *Divieto immediato di uso delle acque per uso domestico:*

il Sindaco con apposita ordinanza ordinerà l'immediata chiusura dell'acquedotto comunale, o se interessati alcuni bacini imponendo il divieto parziale od assoluto dell'utilizzo dell'acqua per usi alimentari e domestici. I dipendenti comunali provvederanno alla diramazione dell'allarme alla popolazione attraverso mezzi mobili ed avvisi posti nei luoghi maggiormente frequentati dalla popolazione indicando il divieto di uso delle acque prelevate dai pozzi privati

❖ *Richiesta e rifornimento ad altre fonti*

Il servizio sarà reso possibile solo attraverso autobotti di capienza sufficiente del tipo trasporto alimentare con cisterna in acciaio in dotazione ai VV.F o si ricorrerà al noleggio di tali automezzi da altre ditte; il rifornimento verrà stabilito di volta in volta e verrà predisposta una convenzione con i comuni limitrofi proprietari di acquedotto, disponibili alla fornitura idrica.

- L'acqua pervenuta sarà distribuita mediante serbatoi di vetroresina, forniti dalle ditte o dal comando dei VV.F

❖ *Potabilizzazione delle acque*

Il Sindaco coadiuvato dal Responsabile di Igiene Pubblica c/o A.S.L. n° 13, ARPA di Novara con l'intervento delle ditte specializzate in materia di potabilizzazione delle acque prenderanno i provvedimenti del caso atti a ripristinare la situazione idrica alla normalità.

2. Inquinamento derivante dalla fuoriuscita di combustibile o di materiale tossico da parte di mezzi addetti al loro trasporto

   Le fasi da seguire sono le seguenti:

   a. Circoscrizione della zona interessata
   b. Richiesta di intervento VV.F.

❖ *Circoscrizione della zona interessata*

La polizia municipale deve provvedere immediatamente a delimitare il passaggio sia pedonale che di autoveicoli nella zona interessata con l'utilizzo di transenne e cartelli che indichino un percorso alternativo

- *Richiesta di intervento VV.F*

Si provvederà in contemporanea alle operazioni di sgombero a chiedere l'intervento dei VV.F. sia per eliminare il liquido sparso, sia per provvedere se necessario allo sgombero del mezzo.

Ripristino della situazione di normalità iniziale, e riapertura del traffico.

Ribaltamento di autocisterne trasportanti materiali esplosivi: GPL, acetilene, ecc.

Le fasi da seguire sono le seguenti:

a. Richiesta di intervento dei VV.F
b. Delimitazione della zona interessata
c. In caso di fuoriuscita si provvederà all'evacuazione delle aree ritenute a rischio, con le metodologie previste al punto "informazione della popolazione"

Ricerca persone scomparse

A seguito della denuncia di persone scomparse presentata all'autorità di polizia giudiziaria, viene contattato il Sindaco del Comune di residenza dello scomparso, il quale attiva il proprio personale dipendente ed i volontari presenti sul territorio concertando con la polizia giudiziaria e la Prefettura il piano di ricerca.

Il rischio eventi meteo avversi

Questo rischio, che negli ultimi anni si presenta con maggior frequenza e in forma sempre più accentuata, è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, possono verificarsi eventi naturali quali: trombe d'aria, grandinate, intense precipitazioni, forti nevicate, raffiche di vento eccezionali, lunghi periodi di siccità, avente natura calamitosa. Si tratta in genere di fenomeni, che possono provocare danni ingenti ed a volte coprire anche notevoli estensioni di territorio.

- **Per tromba d'aria** si intende una tempesta vorticosa di piccole dimensioni (100 metri di raggio) di straordinaria violenza che può interessare nei casi peggiori, un'area circolare con raggio fino a 40 Km.

  Le trombe d'aria si formano nel cuore di grosse nuvole temporalesche dove una colonna d'aria molto calda sale velocemente e viene fatta ruotare dalle correnti più fredde che si trovano in alta quota.

  Ogni tromba d'aria è caratterizzata nella sua parte centrale da una profonda depressione, associata a venti turbinosi ed a intense correnti ascensionali. La pressione interna può risultare inferiore a quella atmosferica anche di un centinaio di hPa: si spiega così il forte risucchio che può provocare lo sventramento di edifici ed il sollevamento di oggetti anche di notevoli dimensioni.

- **Per grandinata** si intende la caduta di grani arrotondati di ghiaccio, condensato intorno ad un nucleo detto "nucleo di accrescimento". Quando le gocce d'acqua salgono nella parete più alta e fredda della nuvola si raffreddano così velocemente che passano subito dallo stato di vapore allo stato solido formando appunto la grandine, che per il proprio peso incomincia a scendere. Possono causare gravi danni alle colture, alle coperture delle abitazioni ed in certi casi lesioni alle persone.

- **Per abbondanti nevicate** si possono avere precipitazioni di notevole intensità e durata da creare disagi, oltre che pericoli vari a coperture di immobili per il peso della neve e per il distacco improvviso di lastre di neve dai tetti.

- **Rischio siccità, l**a siccità è una manifestazione del clima non permanente, associata ad una temporanea carenza di piogge, ma si manifesta in forme diverse a seconda dei diversi contesti d'uso delle risorse idriche disponibili.

  La protezione civile si interfaccia con il rischio siccità prevalentemente per la salvaguardia della vita delle persone e non interviene su opere strutturali che sono appannaggio dei gestori delle reti idriche.

  La Regione Piemonte ha stipulato una convenzione con ditte erogatrici del servizio di fornitura di acqua potabile (Servizio Idrico d'Emergenza S.I.E.), finalizzata alla realizzazione di un servizio di pronto intervento per la fornitura di acqua potabile, comprensivo della potabilizzazione, del confezionamento e della distribuzione.

- **Il rischio ondate di calore q**uesta tipologia di rischi viene valutata sulla base dell'indice sintetico per la misura dello stress da calore (HST), articolata su 4 livelli: basso, medio, alto e estremo. Le situazioni di Moderata ed Elevata criticità sono associati a valori di HST alto ed estremo.

  Qualora il Bollettino contenga un avviso di criticità corrispondente al livello 3 - ALTO – MOLTA CAUTELA – CRITICITA' MODERATA ed al livello 4 - ESTREMO – PERICOLO – CRITICITA' ELEVATA il Bollettino viene assunto dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte e da questo trasmesso tramite fax a PROVINCE e PREFETTURE.

  L'Avviso straordinario ondate di calore viene emesso in caso di situazioni impreviste per livelli di HST 3 e 4.

- **Il rischio nebbie** Nella zona di pianura possono verificarsi nebbie anche intense con grave pericolo per la circolazione stradale.

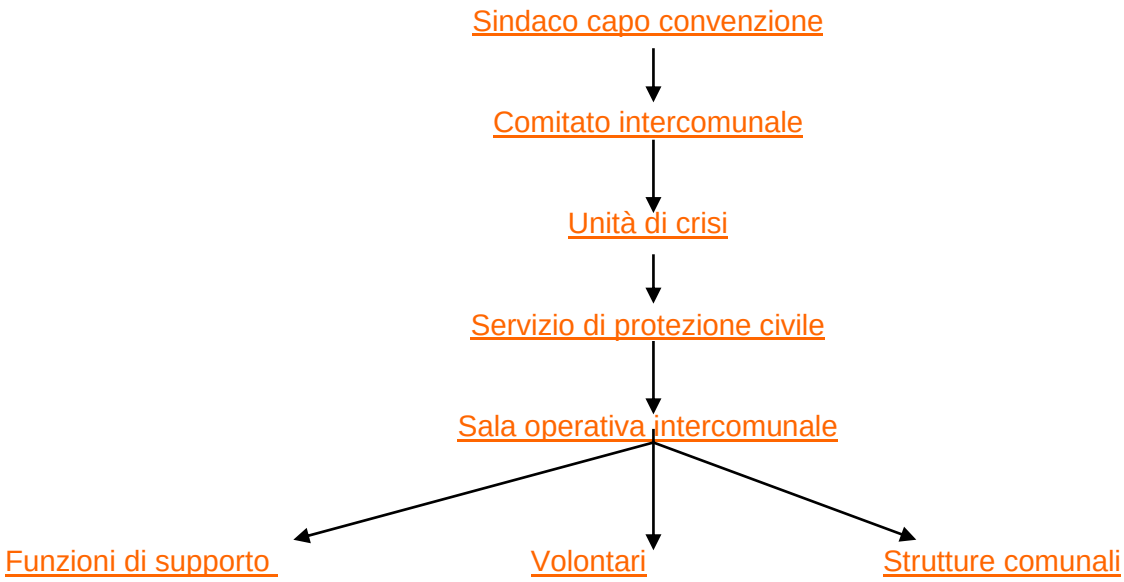
PROCEDURE PER IL DISINNESCO DI ORDIGNI BELLICI NELL'AMBITO DELLE BONIFICHE OCCASIONALI

Come da indicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri dipartimento Protezione Civile del 18-12-2014, si evidenziano le procedure da attuare da parte dei Comuni in caso di ritrovamento di ordigni bellici:

- Segnalazione a ritrovamento di un ordigno bellico da bonificare viene informata immediatamente la Prefettura UTG.
- Viene redatto un piano operativo di evacuazione speditivo in relazione alla tipologia dell'ordigno stesso, del luogo di ritrovamento (zona abitata, centro storico, ecc.) segue le indicazioni provenienti dal reggimento del Genio dell'esercito e concorda con il prefetto le eventuali azioni d'urgenza da attuare;
- Viene attivato il C.O.C./C.O.I. attivando se necessario il volontariato comunale, provinciale anche utilizzando i benefici previsti dagli artt. 9-10 del D.P.R. 194/2001;
- Identifica se necessario l'area giudicata più idonea per l'accoglienza della popolazione evacuata per l'occasione.

Catena di Comando e Controllo

1. Graficamente, il comando e il controllo della struttura di Protezione civile comunale è così rappresentato:



- Sistema di comando e controllo

Questo sistema, abbandona il concetto di censimento dei mezzi utili agli interventi di protezione civile ed introduce con vigore il concetto della disponibilità delle risorse necessarie ad affrontare l'emergenze.

Per raggiungere questo obiettivo sono state introdotte le funzioni di supporto con a capo dei responsabili in modo da tenere sempre aggiornato il piano con semplici esercitazioni, e con il coinvolgimento dei protagonisti responsabili della gestione dell'emergenza.

- **Centri Operativi Comunali (C.O.C.)**
- **Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)**
- **Centro Operativo Misto (C.O.M.)**

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del proprio Centro Operativo Comunale per coordinare e pianificare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione utilizzando al meglio le organizzazioni di volontariato e le strutture sia pubbliche che private presenti sul territorio.

La sala operativa del C.O.I. di Borgomanero verrà attivata su richiesta del/i Sindaco/i a supporto della/e Unità di Crisi interessata/e dall'emergenza indipendentemente dai casi sopraccitati

Il Centro Operativo Intercomunale di Borgomanero (C.O.I.) è formato dai componenti (o loro sostituti) del Comitato Intercomunale di Protezione Civile (organo politico) ed dai responsabili (o loro sostituti) delle funzioni di supporto, (organo tecnico)

La Sala Operativa intercomunale

La Sala Operativa intercomunale è costituita dall'insieme dei locali e delle strutture che permettono la gestione ed il coordinamento delle attività di Protezione Civile.
La Sala Operativa è attrezzata per garantire la gestione di emergenze sia in via ordinaria che straordinaria, permettendo direzione unitaria e coordinamento degli interventi sul territorio intercomunale e garantendo le telecomunicazioni con la Provincia, la Prefettura, la Regione Piemonte ed il Dipartimento Nazionale.
A livello intercomunale, gli Organismi che devono operare attraverso la Sala Operativa durante l'emergenza sono: il Comitato di protezione civile con compiti di coordinamento e controllo e l'Unita' di Crisi, strutturata per Funzioni di Supporto.

SALA COMITATO INTERCOMUNALE: situata presso i locali del Servizio intercomunale di Protezione Civile sito in via Gozzano 5, tavolo politico permette l'effettuazione di riunioni dei massimi livelli direzionali.

SALA UNITA' DI CRISI: strutturata per Funzioni di Supporto, situata presso i locali del Servizio intercomunale di Protezione Civile in via Gozzano 5, è un tavolo tecnico funzionale al sistema decisionale rappresentandone la parte prettamente operativa.

SALA RIUNIONI: situata nella palazzina adiacente organizzata e strutturata per accogliere, a seconda dei casi, aula per la formazione, videoconferenze, sala stampa

Gestione informatizzata degli interventi
L'Unità di Crisi e le strutture che operano in Sala Operativa devono essere in grado di classificare, in ordine cronologico, tutte le attività effettuate.
A tutti gli effetti queste possono essere intese come vere e proprie istanze che pervengono tramite messaggio telefax, da segnalazione telefonica, da segnalazione radio.
L'operatore che riceve il messaggio lo regista sull'apposito modello che viene di seguito riportato.

2. Sinteticamente i compiti dei vari livelli di comando possono così riassumersi:

✓ *Il Sindaco capo convenzione*

Il Sindaco capo convenzione, nell'espletamento dei compiti di propria competenza concordata, si avvale a livello consultivo dei sopradescritti organismi e a livello operativo del servizio di Protezione Civile intercomunale nella sua articolazione.

I suoi compiti principali sono:
- Predisposizione e coordinamento della raccolta e aggiornamento dei dati;
- Trasmissione di questi agli enti superiori e continuo coordinamento con loro; indicazione piani territoriali, comunali e intercomunali;

- Cooperazione nella predisposizione ella raccolta e aggiornamento dei dati;
- Trasmissione di questi agli enti superiori e continuo coordinamento con loro; indicazione piani territoriali, comunali e intercomunali;
- Cooperazione nella predisposizione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio
- Comunicazione chiara e diretta alla popolazione dei rischi presenti sui territori comunali attraverso i sindaci.

Al verificarsi dell'emergenza il Sindaco capo convenzione assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito intercomunale, convoca il Comitato Intercomunale di Protezione Civile, ne da comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale, e tramite Unità di Crisi, convoca il Centro Operativo Intercomunale ed i rappresentanti delle funzioni di supporto precedentemente nominati che prenderanno servizio all'interno della Sala Operativa Intercomunale.

✓ ***Comitato Intercomunale di Protezione Civile***

Il CIPC formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi, indirizzi e studi quali supporto alle decisioni sia in fase preventiva che di emergenza. I suoi componenti, come specificato dalla L. R. 07/2003 e dai regolamenti attuativi sono nominati su segnalazione degli enti pubblici e degli organismi istituzionali che svolgono attività di protezione civile. Durano in carica fino alla scadenza della convenzione stipulata ed operano fino alla nomina del nuovo comitato.

✓ ***Unità di crisi intercomunale***

Il Sindaco capo convenzione è nominato inoltre presidente dell'Unità di Crisi e come tale può chiamare a partecipare ai lavori dell'Unità di Crisi comunale, membri aggiuntivi in grado di fornire contributi specialistici.

I componenti esterni, a supporto dell'unità di crisi, sono nominati dal Sindaco. I componenti interni ed esterni possono delegare loro sostituti a partecipare alle riunioni dell'unità di crisi. E' facoltà del presidente, in relazione alla tipologia dell'evento, alla sua estensione ed alla gravità, convocare l'unità di crisi, anche in forma ristretta, assegnando ad ogni componente una specifica funzione di supporto in relazione alle competenze esercitate. Gli uffici delle strutture comunali competente in materia di protezione civile assicurano le funzioni di segreteria e di supporto organizzativo alle sedute ed al funzionamento dell'Unità di crisi. Le attribuzioni delle funzioni di supporto, vengono assegnate dal presidente del Comitato Intercomunale su deliberazione concordata del Comitato stesso.

1. L'Unità di Crisi Intercomunale è l'organo che fornisce il supporto tecnico alle decisioni del Comitato comunale per la protezione civile per l'esercizio dell'attività di soccorso e assistenza.

2. L'Unità di Crisi Intercomunale, strutturata per funzioni di supporto, è composta:

   - dai Responsabili degli Uffici Tecnici o delegati;
   - dagli assegnatari delle funzioni di supporto;
   - dai responsabili del Servizio Polizia Locale.

   La stessa è presieduta dal Sindaco capo convenzione, o membro del comitato Intercomunale.

3. E' facoltà del Presidente dell'Unità di Crisi, inoltre, chiamare a partecipare ai lavori dell'Unità stessa, membri aggiuntivi in grado di fornire contributi specialistici.

4. E' facoltà del Sindaco quale Presidente dell'Unità di Crisi, in relazione alla tipologia dell'evento, alla sua estensione e alla gravità, convocare l'Unità di Crisi, anche in forma ristretta, assegnando ad ogni componente una specifica funzione di supporto in relazione

alle competenze esercitate.

5. L'Unità di Crisi, in presenza di attività che sono attuate sotto il coordinamento unitario del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e del Prefetto, previste per fronteggiare eventi la cui evoluzione configuri la casistica di cui all'art. 2, comma 2, lettera c) della L.R. 7/2003, assicura, secondo le prescrizioni definite dal Comitato Intercomunale, il passaggio della gestione dell'emergenza agli organi tecnici governativi, garantendo, in ogni caso, il concorso nella gestione delle operazioni di soccorso.

6. Il Servizio di protezione civile assicura le funzioni di segreteria e di supporto organizzativo alle sedute e al funzionamento dell'Unità di Crisi Comunale.

PROCEDURE OPERATIVE DI EMERGENZA DELLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE AI LIVELLI DI RISCHIO

Fase di previsione, prevenzione e pianificazione Livello di rischio 1 (Vigilanza) (Giallo)

E' di fondamentale importanza che la Protezione Civile Intercomunale costituisca un'organizzazione atta all'intervento in caso di emergenza il più possibile preparata e organizzata. Per questo motivo rivestono una fondamentale importanza le fasi di previsione, prevenzione e pianificazione.

Rischio idrogeologico

I Sindaci dirigono sul proprio territorio le attività di vigilanza e di controllo con il supporto della propria struttura Comunale. Qualora si rendesse necessario il supporto della struttura intercomunale contatterà il Sindaco capo convenzione.
Si provvede ad applicare le prescrizioni contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico del bacino in cui il Comune è situato.

Rischio di incendio boschivo

I vigili del fuoco operano in stretta collaborazione con l'attività del Corpo Forestale dello stato durante lo spegnimento con particolare interesse relativo all'interfaccia tra ambiente umano ed ambiente boschivo/rurale. I corpi volontari antincendio boschivo collaborano soprattutto con il CFS in tutte le differenti fasi della lotta agli incendi boschivi: sorveglianza del territorio, avvistamento dei focolai, estinzione del fuoco e attività di manutenzione dei viali tagliafuoco, della viabilità forestale e dei punti di approvvigionamento idrico.

Fase di pre-allarme e allarme Livello di rischio 2 (Vigilanza Rinforzata) (Arancio)

Questa fase inizia sulla base della previsione di eventi che farebbero aumentare il rischio per persone e strutture nel territorio.

Rischio idrogeologico

La dichiarazione di apertura della fase di pre-allarme, fa attivare la struttura intercomunale operativa di protezione civile per la verifica particolare delle condizioni in sito e dell'evolversi dell'evento comunicandole ai Sindaci convenzionati e se necessario agli Enti Superiori ed alla Prefettura. La Polizia locale studia e analizza l'evolversi degli eventi tenendone informato il Sindaco capo convenzione. I Sindaci convenzionati attuano una verifica dell'effettiva disponibilità delle organizzazioni di volontariato sul territorio di competenza e dispongono con esse un canale di coordinamento in vista di una eventuale collaborazione in fase di emergenza. Si ha da parte del Sindaco capo convenzione la convocazione dell'Unità di Crisi e al suo interno la collocazione del Centro Operativo Intercomunale e dalla sua Sala operativa dove siedono i rappresentanti della Protezione Civile Intercomunale, dei gruppi locali di volontariato, dell'ufficio tecnico comunale e delle funzioni identificate dal Metodo Augustus. Inoltre si provvede in modo operativo ad avviare la comunicazione con detentori, più o meno privati, di specifiche risorse e strutture locali chiedendone la disponibilità e si provvede alla messa in opera delle attività preventive per quelle strutture essenziali alla successiva gestione dell'emergenza (ad esempio messa in sicurezza delle strutture comunali, disposizione dei mezzi e dei materiali sul territorio e fornitura del materiale alle popolazioni più a rischio, ecc.).
Il referente del volontariato intercomunale di P.C. intensificato il rapporto di collaborazione con il Responsabile Operativo comunale, si propone al coordinamento delle strutture di volontariato attivandole nella preparazione per un'eventuale erogazione del primo soccorso.

Fase di Emergenza Livello di rischio 3 (Emergenza) (rosso)

Questa fase consiste nella prosecuzione di quella di allarme spesso senza poter definire una soluzione di continuità e si attua quando sono in corso e interessano esplicitamente gli elementi identificati a rischio.

Rischio idrogeologico

Il Sindaco capo convenzione assume la direzione ed il coordinamento dei soccorsi e delle strutture mantenendo i contatti anche con i livelli più alti per un'organica e più proficua gestione dell'evento. Gli U.T. comunali predispongono frequenti ricognizioni sul territorio per individuare le zone più colpite, le strutture coinvolte e valutare l'entità del danno e del rischio comunicando i dati raccolti al Sindaco capo convenzione ed al Sindaco del Comune interessato. Nell'apporto dei soccorsi alla popolazione, oltre a quelli sopra citati, si ha la verifica che la popolazione anche nelle zone meno colpite, sia in condizioni di sicurezza e si adottano i procedimenti non necessari per la messa in sicurezza della popolazione non evacuata e di tutti gli edifici importanti sia da un punto di vista storico-architettonico che da un punto di vista logistico per l'erogazione dei soccorsi. Importante ancora a questo livello è informare preventivamente la popolazione, mantenere sotto controllo il funzionamento dei servizi di illuminazione, acqua potabile e rete fognaria contattando, nel caso, gli enti a questi preposti sia per il controllo e l'eventuale ripristino sia per una momentanea ridistribuzione o cambio di distribuzione.

Rischio di incendio boschivo

La fase di emergenza si apre non appena viene avvistato un incendio boschivo: Il CFS attiva le pattuglie e le squadre dei corpi volontari e da continui aggiornamenti sull'evoluzione della situazione restando in stretto contatto anche con i VV.F

Rischio di industriale e tecnologico

La struttura tecnico-operativa che fa da supporto al Sindaco capo convenzione la gestione dell'emergenza è il posto di comando avanzato (PCA) all'interno del quale operano anche Vigili del Fuoco, Azienda Sanitaria locale, ARPA, Forze dell'Ordine e Polizia Locale.
La prima fase di gestione dell'emergenza precede l'attivazione del PCA ed avviene all'interno dello stabilimento in cui ha avuto luogo (o è tutt'ora in atto) l'incidente; come prima cosa il gestore attiva la squadra di emergenza interna e, se necessario, avvisa Vigili del Fuoco, Servizio Sanitario di urgenza (118), Prefettura e Sindaco. Quest'ultimo può attivare l'Unità di Crisi Locale coordinando i primi soccorsi alla popolazione, che vengono portati dai Vigili del Fuoco in collaborazione con le Forze di Polizia.
Nel caso in cui l'incidente sia di una certa entità, il Prefetto (o il Sindaco a seconda del tipo di azienda coinvolta), dopo essersi consultato con i Vigili del Fuoco, attiva il PCA, il cui coordinamento è affidato ai Vigili del Fuoco, in quanto responsabili della valutazione della sicurezza sul luogo dell'incidente. In questo modo si può gestire direttamente sul luogo dell'emergenza, individuando le priorità direttamente sul campo, ma comunque in un luogo sicuro individuato durante le fasi di pianificazione.
All'interno del PCA si stabiliscono tutte le strategie per il superamento dell'emergenza e la salvaguardia della popolazione, si trasmettono gli aggiornamenti della situazione alla popolazione ed alle altre autorità e strutture coinvolte e si organizzano le operazioni di allertamento ed evacuazione della popolazione. Il posto di comando avanzato non si sostituisce al centro operativo misto, ma rappresenta il suo punto di riferimento operativo. Nel caso di incidenti che coinvolgano sostanze chimiche, accanto al PCA può essere attivato anche il centro anti-veleni (CAV), che

collabora nella prevenzione dell'estensione del danno alle persone. Compito del CAV è quello di fornire agli operatori sanitari informazioni sugli aspetti tossicologici delle sostanze coinvolte.

Fase di Post-Emergenza

Questa fase ha inizio per il cessato manifestarsi dell'evento determinante l'emergenza sia, soprattutto, quando si sia verificato che non esista più pericolo di vita per le persone e cose coinvolte.

Rischio idrogeologico

Il servizio intercomunale di P. C. ne dà immediata informazione alla popolazione e cercherà di stabilire il prima possibile la situazione di normalità per i cittadini, riaprendo, appena possibile, le strutture chiuse, riportando allo stato precedente l'emergenza i servizi pubblici di prima necessità, iniziando ad attuare i necessari interventi di messa in sicurezza di quelle strutture che saranno state danneggiate durante la fase di emergenza. Attiverà un servizio di censimento dei danni subiti da persone e strutture tecnico-scientifiche per una precisa analisi dell'accaduto, delle sue conseguenze e delle eventuali carenze che si sono evidenziate durante l'evento in modo da trarre lezione da ciò, porre rimedio alle carenze, evidenziare la necessità di determinare verifiche strutturali, analisi preventive ed esercitazioni e ricominciare così, noto tutto ciò, la fase di pianificazione.

Rischio di incendio boschivo

Dopo l'estinzione dell'incendio deve proseguire l'attività di monitoraggio nella stessa area (vigilanza cautelativa, eseguita dai volontari antincendio boschivo) in modo tale da assicurare il rientro nelle condizioni di normalità. Successivamente il CFS dello stato può procedere al rilievo delle caratteristiche dell'incendio e dei danni, attuando tutte le indagini per l'individuazione dei responsabili.

Rischio di industriale e tecnologico

Dopo la dichiarazione della fine di emergenza, si procede al censimento dei danni ed al ripristino della situazione di normalità, soprattutto per quanto riguarda i servizi essenziali.
Accanto a queste attività l'ARPA prosegue le analisi per il calcolo del rischio residuo per la popolazione, conseguente all'inquinamento di mezzi ambientali, e predispone interventi di bonifica che si protrarranno durante la successiva fase di pianificazione.

Altre emergenze locali

Per le altre emergenze previste dal presente piano, quando il tipo di evento supera il normale intervento ordinario, si procederà a giudizio del Sindaco con il supporto dell'unità di crisi, come previsto nei paragrafi precedenti in relazione alla gravità del fatto.

ALLERTAMENTO ALLA POPOLAZIONE

Strumenti di comunicazione

COMUNICAZIONE DIRETTA

MESSAGGIO AUDIO
VOLANTINI
MANIFESTI
INTERNET
ALTOPARLANTI
TELEVIDEO
TELEFONO

COMUNICAZIONE INDIRETTA

COMUNICATO STAMPA
BRIEFING

MASS MEDIA
RADIO
TV
STAMPA

❖ *Salvaguardia del sistema produttivo locale*

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone ed alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile. La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale ed internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

❖ *Ripristino della viabilità e dei trasporti*

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi dei trasporti stradali

❖ *Funzionalità delle telecomunicazioni*

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.
Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi ed al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, ecc.

❖ *Relazione giornaliera dell'intervento*

La relazione sarà compilata dal Sindaco capo convenzione o suo delegato e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere.

❖ *Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni*

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.
Esse possono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.
Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

1. Esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
2. Esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità)
3. Esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.
La popolazione qualora non coinvolta direttamente deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

FUNZIONI DI SUPPORTO

1. **Valutazione tecnico/scientifica e pianificazione.**

   Si occupa del coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e della formulazione di ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità.

2. **Sanità, assistenza sociale e veterinaria.**

   Si occupa del coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività. Saranno presenti i responsabili della Sanità locale che si occuperanno di garantire i collegamenti, procedure e tutto quanto riguarda la parte sanitaria compreso il settore veterinario. Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale anche in relazione al tipo di emergenza prevista (umana o animale).

3. **Mass media – informazione.**

   Si occupa del coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento - potenziale o in corso - al fine di garantire la massima informazione agli operatori del sistema di protezione civile e alla popolazione.

4. **Volontariato.**

   Si occupa del coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico - logistico, sanitario e socio – assistenziale. Le associazioni di volontariato convenzionate e non, quando vengono chiamate, si metteranno a disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione. Naturalmente il gruppo comunale dei volontari, di recente costituzione, avrà una funzione preminente

5. **Materiali e mezzi.**

Si occupa del coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili.
Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

6. **Trasporto, circolazione e viabilità.**

Si occupa del coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni.
Il titolare della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposta alla viabilità.
In particolare si dovranno regolare localmente i trasporti e la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi mediante percorsi previsti e programmati.

7. **Telecomunicazioni.**

Si occupa del coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento.
Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con i responsabili territoriali delle società telefoniche e con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, utilizzare le telecomunicazioni alternative già presenti nella sala operativa o predisporre una nuova rete di telecomunicazioni funzionali all'evento.

8. ***Servizi essenziali, attività scolastica*.**

Si occupa del coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche.
A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.
Mediante i compartimenti territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.
L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'ente di gestione nel centro operativo.
Tutte queste attività saranno coordinate da un unico funzionario comunale

9. **Censimento danni persone.**

Si occupa del coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento.
Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.
Il responsabile della funzione al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone,
- edifici pubblici,
- edifici privati,
- impianti industriali,
- servizi essenziali,

- attività produttive,
- opere di interesse culturale,
- infrastrutture pubbliche,
- agricoltura e zootecnica,
- persone sfollate.

Per il censimento di quanto descritto il titolare di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'ufficio tecnico del comune, del Genio Civile, dei VV.F.. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

10. **Strutture operative.**

Si occupa del coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico.

11. **Assistenza alla popolazione (logistica evacuati e zone ospitanti).**

Si occupa del coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico funzionale alla popolazione evacuata.
Per fronteggiare le esigenze della popolazione presidierà questa funzione il funzionario preposto, in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, ecc.) ed alla ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".
Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

12. **Amministrativa.**

Si occupa del coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza. Questo settore ha l'obiettivo di garantire la copertura economica delle varie necessità a cui l'emergenza può portare.

Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali, nel centro operativo comunale, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano vari responsabili delle funzioni in emergenza; si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili in tempo di pace.
Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza e non.
Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

PROCEDURE OPERATIVE DI EMERGENZA DEL SERVIZIO COMUNALE/INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

In ottemperanza al modello di allertamento regionale si attuano le seguenti procedure:
a seguito dell'emissione giornaliera del bollettino di allerta meteo idrologica, i Sindaci o suo sostituto si attiva in relazione al grado di rischio si procederà come segue:

- **Grado di rischio 1**: (colore giallo) i Sindaci o loro sostituti si limitano a prendere atto e si mantengono informati sull'evolversi della situazione.

- **Grado di rischio 2**: (Colore arancio) dalle prime condizioni di criticità, i Sindaci o suo sostituto attivano la sala operativa comunale del C.O.C. e convocano il comitato comunale per il controllo del territorio H/24 con l'ausilio dei volontari di protezione civile. Qualora i Sindaci convenzionati ritengano di usufruire della sala operativa Intercomunale (C.O.I.) ne danno comunicazione al Sindaco Capo Convenzione o al Responsabile del Servizio presso la Sala Operativa intercomunale. All'occorrenza, il Sindaco Capo Convenzione convocherà il Comitato Intercomunale di Protezione Civile

- **Grado di rischio 3**: (colore rosso) il Sindaco capo convenzione o suo sostituto riunisce il comitato intercomunale di protezione civile e l'unità di crisi prendendo le decisioni sulle modalità operative e funzionali del caso.

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza e non.
Questo consente ai Sindaci di avere nel Centro Operativo Intercomunale esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

❖ ***Attivazioni in emergenza***

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e si articolano nella

- Reperibilità dei responsabili di funzioni del Centro Operativo Intercomunale
- Delimitazione delle aree a rischio
- Predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori
- Allestimento delle aree di ricovero della popolazione

❖ ***Reperibilità dei funzionari del COI***

Il COI è composto dai responsabili delle funzioni di supporto che saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti in aree sicure e facilmente accessibili.

❖ ***Delimitazione delle aree a rischio***

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

❖ ***Aree di ammassamento dei soccorritori***

Le aree di ammassamento dei soccorritori devono essere preventivamente individuate al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.

Esse rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune.

Tali aree debbono essere predisposte nelle vicinanze di una viabilità che consenta il movimento di uomini e mezzi.

- ***Aree di ricovero della popolazione***

  Tali aree devono essere dimensionate per accogliere almeno, una tendopoli, facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, ecc.) e non soggette a rischi incombenti. Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi ove verranno installati i primi insediamenti abitativi di emergenza.

STRUTTURE IDONEE A COSTITUIRE SOCCORSO RICETTIVO

Vengono individuati quali edifici strategici per effetto degli artt. 93-93 del DPR 380/2001 non inseriti nell'allegato 1 e allegato 2 lettera a) i seguenti edifici:

Comune di Boca:

- Uffici pubblici, sede comunale: Comune di Boca Via Unità d'Italia n. 1;
- Scuole pubbliche: Istituto Comprensivo Statale Giovanni XXIII (scuola materna, primaria e secondaria) Via L. Vesco n. 1.

Comune di Borgomanero:

- Campo sportivo di via Caduti nei Lager;
- Campo sportivo di S. Croce;
- Campo sportivo in fase di nuova costruzione di S. Cristinetta:
- Area attrezzata di S. Cristina;
- Palestra di via Vecchia;
- Palazzetto dello sport di via Cadorna;
- Edifici scolastici in relazione alle eventuali necessità.

Comune di Cavallirio

- Edificio comunale scolastico con annessa palestra in via IV Novembre;
- Area campo sportivo in via alla Strona;
- Area parco comunale con annesso edificio polivalente in via Martiri Scolari.

Comune di Cureggio

- Palazzo Comunale Largo Matteotti, 2;
- Scuole pubbliche:
  - Scuola dell'infanzia sita in Via A. Manzoni, 17;
  - Scuola primaria sita in Via Giardini, 3.
- Impianti sportivi:
  - Campo Sportivo Comunale situato in Via Marzalesco, 15;
  - Tensostruttura situata in Via San Lorenzo, 2.

Comune di Fontaneto d'Agogna

- Campo sportivo con annesse strutture;
- Palestra comunale – via della Solidarietà;
- Centro comunitario – p.zza Conciliazione;
- Sala Polivalente;
- Edifici scolastici (scuola dell'infanzia - Via XXV Aprile, scuole elementare e media inferiore – p.zza della Vittoria).

Comune di Gattico

- Palazzo Comunale : Via Roma, 31;
- Scuola Media Statale E. Montale e Scuola dell'infanzia: Via San Rocco, 16;
- Scuola Elementare Statale G. Pascoli: Via Roma, 33;
- Scuola Elementare Statale: Fraz. Maggiate Inferiore - Via Maggiate, 2;
- Centro sportivo comunale : Via Mazzini 55.

Comune di Grignasco

- Municipio: via Vittorio Emanuele II 15 - tel 0163 418161;
- Scuola materna : via Battisti 22 - tel 0163 417176;
- Scuola media ed elementare: Largo G. Ferrari - tel 0163 417360;
- Palestra comunale: via Cavour.

Comune di Maggiora

- Scuola Materna ed elementare di P.zza Caduti in relazione alle eventuali necessità;
- Tenso struttura polifunzionale di Via Ceresoli;
- Campo sportivo comunale di Via Ceresoli.

Comune di Prato Sesia

- Palazzo Comunale e magazzino: Via Edmondo De Amicis, 3;
- Centro Incontro Carlo Polo: Via Garibaldi 26;
- Vecchia Scuola Frazione Baragiotta;
- Asilo Nido: Via Don Minzoni s.n.c.;
- Scuola Elementare: Via Edmondo De Amicis 1;
- Scuola Materna Cesare Arienta: Via Cesare Arienta 6;
- Palestra e Campo Sportivo Comunale: Via Edmondo De Amicis;

Comune di Romagnano Sesia

- Uffici pubblici:
  - Sede comunale: piazza Libertà n. 11;
  - Caserma Vigili del Fuoco volontari di via Pizzorno

- Scuole pubbliche:
  - Scuola secondaria 2° grado F. Casorati in piazza XVI Marzo;
  - Scuola secondaria 2° grado Bonfantini in via Passerella;
  - Scuola secondaria 1° grado in vicolo Asilo n. 2;
  - Scuola primaria T. Grassi in via Gramsci n. 2;
  - Asilo nido in via Passerella n. 2;

- Impianti sportivi:
  - Centro sportivo comunale in via Monte Bianco;
  - Centro sportivo comunale in via Pizzorno;

AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Tali aree sono previste nel territorio del comune capofila.
In particolare le aree sono state identificate agli ingressi della città e facilmente raggiungibili dalle grandi vie di comunicazione e idonee ad parcheggiare i soccorritori ed evitare un ammassamento di uomini e mezzi nelle aree colpite dagli eventi.
Vengono individuate:

- a sud l'area di Cascina Fontana
- a nord l'area della Baraggiola.